ANNO XXX. Lunedì, 26 Novembre 1877 N. 323

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA,** via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma 25 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Il nuovo ministero francese presieduto dal generale Rochebouet ha avuto ieri dalla Camera un'accoglienza ostile. E di questo non dubitiamo, poichè, come abbiamo fatto osservare ieri, era impossibile che la maggioranza facesse buon viso a un ministero il quale, pur vantando propositi moderati e ossequio alla costituzione e desiderio di ristabilir l'armonia dei pubblici poteri, non rappresenta che l'ostinazione del maresciallo Mac-Mahon a non voler riconoscere che la Francia, da lui consultata nei comizi, ha risposto con una condanna della politica del 16 maggio. Il telegrafo ci dà il sunto delle dichiarazioni fatte dal nuovo presidente del Consiglio del Senato. Giustizia vuole che si dica che il generale Rochebouet, astrazion fatta dall'impossibile ufficio cui fu chiamato e dall'impossibile programma che gli fu imposto di far valere, ha adoperato un linguaggio savio e tale da non irritare affatto le suscettibilità della maggioranza dell'Assemblea e della minoranza del Senato. Come già ci si faceva prevedere, il nuovo presidente del Consiglio disse che il gabinetto testè formato intende rimanere estraneo alle lotte politiche, osservare le leggi del paese, amministrare scrupolosamente gli affari, ristabilire l'accordo fra i pubblici poteri, sviluppare con fermezza la costituzione e trasmetterla intatta ai successori, adoperarsi per tutelare l'ordine e la pace e dare alla Francia quel riposo che le è indispensabile per prepararsi alla grande Esposizione del 1878. Le destre del Senato fecero plauso a queste dichiarazioni, ma le sinistre della Camera non aspettarono neppure che il ministro dell'interno, signor Welche, sviluppasse ampiamente il programma ministeriale come fece nella Camera alta il presidente del Consiglio, e votarono un ordine del giorno formulato dal signor Ferry che implica una severa sfiducia.

È evidente però che quest'ordine del giorno va a colpire l'Eliseo più che il ministero. È un avvertimento al capo dello Stato che la maggioranza liberale e repubblicana non può o non vuole avere relazioni con un gabinetto, sia pure di transazione o di affari, che equivalga a negazione dei diritti della nazione e dei diritti parlamentari e serva ad aggravare la crisi anzichè avviarla verso il desiderato scioglimento. Al maresciallo Mac-Mahon, fallito questo tentativo di un gabinetto extra-parlamentare, rimane, come prima, l'alternativa fra l'arbitrario, e lo scorretto e il pericoloso d'un governo personale, o il ritorno sincero al regime costituzionale. Il maresciallo Mac-Mahon si può ben rivolgere alla Francia, per bocca de' suoi nuovi ministri incolori, e dire che il malessere economico pesa sulla Francia e che, per prepararsi degnamente alla grande esposizione universale, la Francia dev'essere ordinata, e operosa e tranquilla. Ma la maggioranza sòrta dal suffragio universale può alla sua volta rispondere al maresciallo, che questo malessere economico e politico è conseguenza appunto del colpo del 16 maggio, e che il miglior modo per farlo scomparire è quello di rispettare la volontà del paese e di governare secondo i suoi desideri e i suoi bisogni.

Dal teatro della guerra non abbiamo notizie di fatti decisivi, ma queste non potranno tardare. Un dispaccio da Bogote annuncia che i russi fecero una ricognizione verso Etrepol e poi ritornarono a Lokovitza, dopo di aver riconosciuto il numero del nemico. È questo un modo molto spiccio per non confessare che a Etrepol i russi subirono uno scacco, e che il sopraggiungere di Mehemed Alì sul teatro delle operazioni a Plevna-Sofia ha avuto per effetto di arrestare le passeggiate trionfali del generale Gurko. Un dispaccio della sera annuncia che un reggimento di cavalleria russo, con un distaccamento di fanteria e due cannoni, attaccò le truppe turche in ricognizione dalla parte di Wratza. Il combattimento durò cinque ore; poi i russi furono costretti a ritirarsi, con perdite considerevoli. Stando al detto dispaccio di Mehemed Alì, soltanto il reggimento russo di cavalleria potè fuggire. I due cannoni dei russi caddero in potere dei turchi.

D'altra parte, da Bucarest ci segnalano un successo dei russi a Grovetz, ma ottenuto dopo due giorni di lotta accanita. Grovetz sarebbe caduta in potere dei russi; e questa posizione non è di lieve importanza per l'ulteriore svolgimento dell'azione intorno a Plevna.

Non avevamo torto di accogliere con riserva la notizia di ieri dello *Standard* circa le trattative già intavolate fra Osman pascià e i comandanti dell'esercito russo, per la resa di Plevna. È troppo naturale che, se Osman pascià avesse appena accennato a propositi così dimessi e così favorevoli ai calcoli del generale Totleben, oggi i telegrammi da fonte russa ne avrebbero fatto parola.

IL TRATTATO DI COMMERCIO
COLLA GRECIA

L'*Italie* scioglie un inno all'on. Melegari pel trattato di commercio testè conchiuso fra la Grecia e l'Italia. Noi siamo disposti ad associare le nostre alle sue lodi, poichè sappiamo quanto sia disposto al bene l'eccellente animo del ministro degli affari esteri. Il trattato appaga un antico desiderio del governo italiano, regolando l'estradizione e facendo cessare il diritto d'asilo inviolabile che trovavano negli ospitali lidi della Grecia i birboni che fuggivano la patria giustizia. Ma rispetto alla navigazione l'*Italie* non è abbastanza esplicita; difetto che si nota non rare volte nei diari ministeriali. Premerebbe sapere se i due Stati si siano conceduta la libertà del cabotaggio. Era in ciò il nodo delle difficoltà che si doveva sciogliere e gioverebbe sapere se sia stato sciolto.

È singolare l'invidia che destano i nostri naviganti ed i nostri pescatori. Tutti i governi diffidano di loro, quantunque ne celebrino le virtù della frugalità e della costanza. Gli austriaci li ammirano, ma vorrebbero escluderli dalle loro coste; i francesi, come si è veduto nella recente pubblicazione del signor Amé, direttore generale delle gabelle, li esaltano, ma li gratificano con ogni specie di vessazioni.

All'incontro l'Italia offre a tutti gli Stati, deboli o forti nel mare, la reciprocanza della libertà. Non giunge sino a quella sublime metafisica di coloro i quali propongono di concedere la libertà di cabotaggio anche a quegli Stati che ce la negano a casa loro, ma ha autorizzato il suo governo per legge generale a consentirla a titolo di reciprocità.

Le due marine mercantili dell'Italia e della Grecia hanno certe attitudini conformi, le quali dovrebbero inspirare la mutua confidenza nelle loro forze. I loro velieri si contrassegnano per intrepidità, per abilità; le loro ciurme per frugalità, quantunque quelle italiane godano una fama migliore per illibatezza di carattere. Ma gli è certo che dove vi sono difficoltà o pericoli, colà si trovano i legni italiani e quelli greci. In siffatta condizione di cose, i due Stati avrebbero operato egregiamente consentendosi a vicenda ogni specie di libertà marittima. Sarebbe un buon affare per entrambi. Gioverebbe ai greci, che hanno così frequenti relazioni di traffici segnatamente con Venezia, ove tengono una loro comunità, e colla costa italiana dell'Adriatico; gioverebbe agli italiani, che hanno frequenti relazioni colle isole Jonie e col Pireo.

Se non tentano la concorrenza marittima i forti, non vi sarebbe più cagione a sperare che i buoni esempi della libertà si possano diffondere. L'Inghilterra, sino dal 1854, dopo aver mantenuto un regime di privilegi ferrei, per duecento anni conosciuto sotto il nome di *Atti di navigazione*, ha inaugurato, senza scopo di reciprocanza, la più ampia libertà. Ma il suo esempio ha giovato poco; non ha influito come doveva nè sulla Francia, nè sulla Spagna, nè sull'Austria-Ungheria. E non è a meravigliarsene, imperocchè l'atto di navigazione di Cromwell, lodato persino da Adamo Smith, aveva per troppi anni mantenuto il privilegio, perchè non fosse sospetta la rapida conversione alla libertà, quando la marina a vapore e in ferro, avendo sostituita in buona parte quella a vela, l'Inghilterra si sentiva la più forte. Ora il mondo dei deboli non crede agli amori disinteressati dei potenti che idoleggiano la libertà. All'incontro l'esempio dell'Italia dovrebb'essere più fruttuoso ed efficace all'Austria-Ungheria, alla Francia, alla Spagna. Quando si conchiuse il trattato di navigazione colla Francia nel 1863 e l'Italia concedeva sulle sue coste le maggiori facoltà alla sua vicina e alleata senza equi corrispettivi, si scrissero opuscoli e petizioni per presagire la prossima e sicura decadenza della nostra marina mercantile. La marina di Francia l'avrebbe colla concorrenza vittoriosa, soffocata e doma. All'incontro, la marina francese rimase rattrappita e l'italiana ha prosperato, per quanto lo consente la malignità dei tempi che si attraversano.

Noi speriamo che il nuovo trattato colla Grecia segni un'orma gloriosa nella via della libertà marittima e che cotale esempio de' suoi vicini abbia ad esercitare un'influenza decisiva e salutare sull'Austria-Ungheria, la quale deve riconoscere che i privilegi di pesca e di salvataggio ristorati nei soli nazionali la ricondurrebbero alla dannata politica degli *Atti di navigazione* e la ricaccerebbero nelle tenebre di *un medio-evo marittimo*.

I BILANCI
dell'istruzione pubblica e degli affari esteri

Domani (26) è all'ordine del giorno della Camera la discussione dei bilanci di prima previsione dei ministeri dell'istruzione pubblica e degli affari esteri.

Il primo è proposto, d'accordo tra la Commissione e il Ministero, in L. 24,046,587 e 19 cent., cioè L. 23,348,591 20 della parte ordinaria e straordinaria, e L. 697,995 99 di partite di giro.

Il bilancio del ministero degli affari esteri si riassume nelle seguenti cifre:

Spese ordinarie: effettivo di amministrazione, L. 415,645. *Spese di servizi pubblici* L. 5,448,116.

Spese straordinarie: generali d'amministrazione, L. 15,000. *Spese di servizi pubblici*, L. 100,000. *Partite di giro*, L. 78,500.

Totale L. 6,057,261.

La differenza tra la somma proposta dal Ministero e quella della Giunta è di lire 6500 che questa propone in meno.

Il ministro chiedeva un aumento di lire 40,000 per accrescere gli assegni locali ad alcuni agenti diplomatici e consolari.

La Commissione generale del bilancio non credette di poter aderire all'aumento che in parte, e di questa negativa si dà nella Relazione dell'onor. Pericoli la seguente spiegazione:

Dalle ricevute spiegazioni risulta che la somma di L. 40,000 si divide così:

Per L. 5000 si propone un aumento alla legazione di Berna che ha ora un assegno di sole L. 25,000 e che si porterebbe così a 30,000; di un aumento di altre L. 5000 alla legazione di Copenaghen che da lire 20,000 si porterebbe a L. 25,000; di un aumento di L. 20,000 che si propone nell'articolo relativo agli assegni degli ambasciatori; di un aumento di L. 8000 che si farebbe alla nostra rappresentanza consolare di Ragusa; di altra spesa che occorrerebbe in L. 4500 per costituire un vice-Consolato a Rutschuk, in Bulgaria; e finalmente di un aumento di L. 500 al vice-console di Bukarest.

Tutti questi aumenti di spesa ascendono a L. 43,000, e se ne richiede il fondo in L. 40,000 perchè per L. 3000 s'intende provvedere con un'economia corrispondente nel Consolato di Santa Fè di Bogota.

Prese in esame le singole proposte di aumento, la vostra Giunta ha riflettuto che non poteva trovarsi ragionevole difficoltà ad assentirlo per le legazioni di Berna e di Copenaghen, perchè fu constatata l'insufficienza dei rispettivi assegni per continue osservazioni fatte da soggetti diversi che si succedettero in quelle missioni; perchè si comprende in quelli assegni la rappresentanza; e perchè altri Stati hanno recentemente sentito il bisogno di migliorare alquanto quelle posizioni diplomatiche.

Non fu di uguale avviso la vostra Giunta per quanto riferisce l'aumento di L. 20,000 richiesto pel fondo « assegni agli ambasciatori. » È così recente l'impianto delle ambasciate, le quali aggiungendo lustro ed importanza alle principali nostre rappresentanze all'estero, hanno portato pure un notevole aggravio al bilancio in discorso, aggravio non minore di L. 300,000, chè veramente non parve alla vostra Giunta che potesse così presto tornarvisi sopra per introdurvi ulteriori aumenti. Dopochè col decreto regio del 16 gennaio 1876, emanato in seguito dell'approvazione dello stato di previsione di quell'anno, fu fissato al nostro ambasciatore a Berlino l'assegno locale di L. 180,000 fra assegno propriamente detto ed indennità d'alloggio, si stabilì che su quella base stessa di L. 180,000 si fissasse l'assegno a tutti gli altri ambasciatori, comprendendo per ciascuno in quella cifra il fitto, o l'indennità d'alloggio. Manca dunque allo stato delle cose la ragione per assentire il richiesto aumento, anche nel riflesso che per assentire il richiesto aumento, anche nel riflesso che per tutte le nostre ambasciate è recente la spesa di primo impianto che ha pesato e pesa non lievemente sul bilancio.

Si dice che il caro del fitto della residenza dell'ambasciata assottiglia in alcune delle metropoli l'assegno del titolare, e che ciò non sembra ragionevole. Sebbene questo argomento abbi apparenza di equità, ricordò la Giunta che il concetto di stabilire un assegno uguale a tutti i nostri ambasciatori fu ispirato primieramente da una ragione di parità fondata sopra un grado uguale e sopra condizioni economiche poco differenti nelle città ove i nostri ambasciatori hanno residenza, non che dall'avere voluto interessare i titolari stessi a mantenere in discreti limiti le spese d'alloggio.

Ora, se si ammettesse il richiesto aumento, ambidue questi concetti sarebbero poco opportunamente turbati.

La spesa d'alloggio pei nostri rappresentanti varia nella massima parte delle nostre ambasciate da 25 a 30,000 lire; fu una recentemente aumentata da 30 a 50,000, e in queste stesse bilancio se ne domanda un altro aumento di lire 3500, del quale avrà luogo a parlarsi in seguito.

La Giunta ritenne perciò di non poter assentire alla fatta proposta per non mettersi in contraddizione con una precedente deliberazione che ha carattere di massima, che cioè tutte le nostre ambasciate debbano gravare sul bilancio per lire 180,000 ciascuna fra assegno locale e fitto, o indennità d'alloggio.

Quanto all'aumento richiesto per la rappresentanza consolare di Ragusa è sembrato alla vostra Giunta che non potesse non ammettersene la domanda. Le gravi complicazioni che in quelle contrade si verificarono fino dallo scorso anno, determinarono la fondazione di un vice-consolato, al quale si provvide con un assegno di lire 8000 ricavato dalle economie che si proponevano a Santa Fè di Bogota ed al Giappone; ora l'esperienza avendo dimostrata la necessità di costituire ivi un consolato, in luogo di un vice consolato, è indispensabile portare il relativo assegno da lire 8000 a lire 16,000.

A Rutschuk in Bulgaria esiste un consolato; peraltro tenuto conto della posizione speciale di questa nostra rappresentanza consolare alle condizioni in cui siamo, si vuole istituire ivi anche un vice-consolato rimunerandone il titolare con lire 4500; la vostra Giunta non crede di fare obbiezioni a questa proposta.

Parimenti non si è fatta obbiezione alcuna sull'aumento di lire 500 che si richiede pel vice-console di Bukarest, che ha una posizione ora divenuta più importante ed il cui assegno è stato fin qui limitato a lire 5000.

Tenuto conto dunque dell'economia di lire 3000 proposta dal ministero per Bogota, si propone di approvare l'aumento richiesto al capitolo 5 limitandolo a lire 20,000.

IL GRUPPO CAIROLI

Crediamo opportuno pubblicare la circolare che il Comitato della frazione di sinistra, staccata dalla maggioranza, ha indirizzata ai deputati che al suo programma fecero adesione:

Roma, 21 novembre 1877.

Onorevole collega,

Avendo l'autorevole vostra adesione alla deliberazione presa il dì 8 giugno ultimo, di costituire il partito sulla base dell'attuazione del programma sempre propugnato dalla sinistra, come Comitato provvisorio, eletto in quella occasione, anche in nome dei colleghi qui presenti, sentiamo il dovere di farvi noto quanto è avvenuto ieri in Roma:

Chiamati, come tutti della maggioranza, credemmo nostro debito riunirci preliminarmente per consultarci a vicenda sull'attitudine da tenere riguardo alla riunione generale, che era per aver luogo la sera del 20 in Montecitorio.

Dopo lungo e maturo esame, essendo stati assicurati che in quella riunione si sarebbe proposta la costituzione della maggioranza mercè la elezione di un Comitato direttivo presieduto dallo stesso onor. presidente del Consiglio, fummo unanimi nel determinare che si avesse ad intervenire a Montecitorio per dichiarare quanto segue:

Che da noi non si sentiva il bisogno di procedere alla costituzione della maggioranza, avendo già a nostra cura avuto luogo una organizzazione sulla base della rigorosa attuazione del programma di sinistra; e che ove si fosse dagli altri insistito per una diversa costituzione della maggioranza, i nostri amici si sarebbero astenuti dal prendervi parte.

In conformità di questa risoluzione l'onor. collega Cairoli sviluppò queste idee nel seno della maggioranza, dichiarando che la nostra condotta di fronte al ministero si riassumeva nel concetto d'una *vigilante aspettativa*.

Nonpertanto la maggioranza degli intervenuti adottò la proposta di procedere alla sua organizzazione colla nomina di un Comitato presieduto dal presidente del Consiglio,

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Valle. — Cleopatra, *poema drammatico in sei atti, di Pietro Cossa.*

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

Di nessun lavoro drammatico italiano s'è tanto parlato prima che andasse in iscena, come della *Cleopatra*. Qualcuno ne ha fatto le meraviglie, quasichè non ci fosse ragione di rallegrarsi di questo risveglio letterario del nostro pubblico. Il Cossa ha scritto due capolavori: *Nerone* e *Messalina*; fra i quali ha dato alle scene *Plauto*, *Cola di Rienzo*, *Giuliano l'apostata*, che, senza raggiungere l'eccellenza delle due *commedie* (come le intitola l'autore) sovraccennate, rendono pur sempre testimonianza d'un grande ingegno e di una ricca vena poetica. La *Messalina* suscitò ardenti discussioni; ebbe trionfi e cadute, secondo l'umore degli spettatori e il valore degli interpreti; vi furono dei critici che le negarono ogni pregio, altri che la portarono a cielo; ma è rimasta, secondo le mie previsioni, come una delle più splendide manifestazioni del genio italiano nel nostro secolo; è rimasta, e rimarrà, checchè ne abbiano detto i detrattori ringhiosi. E alla *Messalina* è dovuta in gran parte l'immensa aspettazione della *Cleopatra*. E dove c'è un autore che ha tanta forza da richiamar sopra di sè l'attenzione di quanti professano il culto dell'arte, quivi, evidentemente, c'è pure un teatro nazionale. Quando io vedo accorrere i critici e i sacerdoti delle lettere da ogni parte d'Italia a Torino per la prima rappresentazione delle *Due dame* di Paolo Ferrari; quando, umile gregario della stampa, mi trovo, come iersera al teatro Valle, seduto in mezzo agli uomini più insigni e più illustri del nostro paese, mi pare che i fatti rispondano eloquentemente a quella turba di giornalisti invidiosi, ringhiosi, impotenti, che non hanno fede nella risurrezione del nostro teatro. In Francia si ha *le tout Paris des premières*; da noi, e sovratutto in Roma, abbiamo, si può dire, *tutta Italia* alle prime rappresentazioni. Chi volesse pubblicare i nomi degli spettatori e delle spettatrici ch'erano iersera al Valle, scriverebbe il libro d'oro della politica, delle scienze, delle lettere, delle arti, della bellezza e della eleganza. Non mi sobbarcherò a quest'improba fatica, ma proprio intorno a me ho visto il Carducci, il Cavallotti, il Barrili, il duca Proto di Maddaloni, l'Uda, il Cafiero, il Verdinois, tutti venuti da diverse parti d'Italia per questa solenne festa letteraria. Prendiamo atto degli omaggi resi al Ferrari e al Cossa, poichè sono omaggi al presente del nostro teatro, voti pel suo avvenire, che speriamo glorioso, a dispetto di coloro che gli muovono una guerra spietata e sleale.

Ciò premesso, l'imparzialità della quale ho sempre dato prova nelle mie rassegne, mi dispensa dall'obbligo di dichiarare che nè la ben nota amicizia che mi stringe al Cossa, nè la mia sincera ammirazione pel *Nerone* e per la *Messalina*, nè le lotte da me per questa sostenute m'impongono alcun vincolo nel render conto della *Cleopatra*. Ma crederei impresa superiore alle mie forze il darne una sentenza definitiva dopo una sola rappresentazione. Non ho letto il manoscritto, non sono stato presente ad alcuna prova, perchè la lunga esperienza m'insegna quanto mutino alla rappresentazione le impressioni delle prove e della lettura. Il concetto della *Cleopatra* è così ardito e grandioso, c'è tanta abbondanza (per non dire sovrabbondanza) di particolari, c'è tanta copia di ricerche, tanto studio di due mondi, di due civiltà, una spirante e l'altra al suo apogèo, tanto splendore d'immagini e di versi, tanta folla di personaggi, di caratteri alcuni fortemente scolpiti, altri appena abbozzati, tanto contrasto di affetti, di passioni, di interessi, e per adoperare una frase volgare, tanta carne al fuoco, che in verità io m'inchino davanti alla mente sconfinata di quel Minosse innominato della *Libertà*, al quale bastò una sola recita per afferrare, intendere, esaminare, sviscerare e... condannare al rogo tutto questo complesso di fatti, di parole, d'azione, d'intreccio, di poesia. Naturalmente il biasimo non è accompagnato da alcuna considerazione storica, estetica o critica. Quella della *Libertà* non è la sentenza di un magistrato che appura le colpe del reo e ne ascolta le difese; è l'atto violento di un tirannello che, senza dirne il perchè, fa mozzare il capo ad uno schiavo. E la *Libertà* mi parla di generosità verso i giovani che muovono i primi passi nell'ardua carriera della critica! Ma bisognerebbe innanzi tutto che i critici novellini si mostrassero generosi e riverenti verso gli uomini che hanno impresso vasta orma di sè nel campo delle arti e delle lettere. Chi ha calpestato il cadavere di Spontini e ricacciata nella tomba la sua *Vestale*? I critici della *Libertà*. Chi dopo la prima e tempestosa rappresentazione della *Gioconda*, ha tentato (per dire il vero, inutilmente) di chiudere la via all'altissimo ingegno del Ponchielli? Chi si è affaticato a diminuire il successo del *Fratello d'armi* del Giacosa? I critici della *Libertà*. Chi dopo la battaglia d'iersera (battaglia di giganti) s'è affrettato a gridare alla disfatta? I critici della *Libertà*. Mi citi la *Libertà* un giovane che abbia avuto da lei parole di conforto, amorevoli consigli, salutari incoraggiamenti.

Io capisco la critica, capisco la discussione, capisco la polemica, la libera, franca e cortese manifestazione delle proprie opinioni; non capisco la strana *voluttà della demolizione*. Quando volontariamente si esercita questo ufficio antipatico, si ha poi torto di mostrarsi permalosi e d'invocare la generosità se qualcuno vi coglie in fallo. So bene che i critici della *Libertà* ci chiamano *consorteria*, ci accusano di essere stretti in società di mutua ammirazione. Ma che colpa abbiamo noi se quanti lavorano e faticano per l'onore e per la gloria del teatro musicale e drammatico fanno capo là dove sanno che i loro sforzi sono degnamente apprezzati? Escludiamo, respingiamo forse qualcuno? Neanche per sogno. Ma che possiamo farci se in noi è una forza d'attrazione, mentre i critici della *Libertà* non ne esercitano che una di repulsione? Ciascuno raccoglie ciò che ha seminato.

Per ciò che mi riguarda, prego i lettori di perdonarmi se oggi non mi accingo a dar loro una critica della *Cleopatra*. Sento il bisogno di riudirla un'altra volta con calma, tanto più che iersera l'orgasmo dell'esecuzione è stato tale e tanto da togliermi la facoltà di seguir col necessario raccoglimento tutte le intenzioni dell'autore. Domani scriverò la critica; per oggi non riassumerò che una serie d'impressioni che, in parte almeno, non possono dirsi definitive. Ma prima d'ogni altra cosa, stabilirò, secondo il mio consueto, la verità dei fatti. Chi legge la *Libertà* immagina un fiasco. Io invoco la fiducia de' miei lettori, i quali sanno per molte prove, come io, pur mantenendo ferme e libere le mie opinioni, ho sempre riferita schiettamente l'accoglienza del pubblico. Scrivo adunque la storia della serata. Sarò un critico poco generoso verso i miei colleghi, come afferma la *Libertà*, ma sono sempre uno storico fedele. E in primo luogo, poichè si è voluto far la somma delle *chiamate* al proscenio, dirò ch'esse non furono 15 o 16, come le ha registrate la *Libertà*, ma quasi il doppio, cioè 27. Per me le chiamate al proscenio significano poco e non danno la misura dei meriti di un lavoro teatrale. Spesso recano danno anzichè giovamento all'effetto generale, e ciò accade principalmente quando il pubblico interrompe una scena per chiamar fuori l'autore. È questa una stupida usanza invalsa da qualche tempo, e che gli autori stessi dovrebbero abolire nel proprio interesse.

Così, per esempio, è avvenuto iersera che una delle migliori scene, quella fra Antonio e Cleopatra nell'atto 5°, rimase guasta dall'insistenza con cui si volle salutare l'autore. Alla ripresa della scena il Biagi si trovò alquanto spostato e il pubblico n'ebbe un'impressione tutt'altro che favorevole. Non difendo il Biagi, che iersera uscì spesso di carreggiata, ma nel caso testè accennato, la colpa non fu dell'attore nè dell'autore, ma del pubblico. Ad ogni modo, se tra i fattori di un successo si vogliono assolutamente far entrare i chilometri percorsi dall'autore e dagli artisti per venire alla ribalta a ricevere gli applausi degli spettatori, è giusto, è doveroso il tener conto di queste 27 chiamate, in mezzo ad applausi clamorosi e spesso entusiastici.

Il primo atto piacque tutto da cima a

E noi coi nostri amici tenemmo la promessa di trarci in disparte.

Ora sentiamo il bisogno di raccogliere tutte le nostre forze per completare la nostra organizzazione, procedere alla nomina di una rappresentanza definitiva e curare con operosità ed energia l'attuazione sincera di quel programma di sinistra, che una dolorosa esperienza non ha mostrato sinora abbastanza eseguito.

Nel comunicarvi quindi ciò che ieri è avvenuto, vi preghiamo di recarvi urgentemente a Roma, per intervenire alla riunione che avrà luogo martedì sera 27 corrente, e nel caso di legittimo impedimento farci pervenire senz'altro la vostra adesione alla condotta sinora tenuta.

Pel Comitato:

Fabrizi — Cairoli — Lazzaro — Cocconi — Miceli — Damiani — Varè.

UNA NOTA DELLA *WIENER ABENDPOST*

La semi-ufficiale *Wiener Abendpost* riproduce l'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* relativo alla risposta data dal principe di Reuss alla Porta e da noi riferito ieri l'altro, facendo notare che esso venne forse « male interpretato » Esso non ha lo scopo, secondo il giornale ufficioso austriaco, di sostenere la necessità d'una *pace separata*, ma unicamente « di respingere la supposizione d'un intervento della Germania in favore della Turchia. »

La maggior parte dei giornali austriaci indipendenti presta poca fede a questa interpretazione dell'*Abendpost* all'articolo del giornale berlinese.

Gl'interessi dell'Austria-Ungheria

Diamo il testo della nota del *Fremdenblatt* che ci venne segnalata dal telegrafo:

« Da qualche giorno si parla molto nei giornali tedeschi, francesi ed inglesi, d'una manifestazione diplomatica che il gabinetto viennese avrebbe diretta contemporaneamente alla Russia, alla Serbia ed al Montenegro, onde definire gl'interessi austro-ungheresi. La Serbia, si dice, sarebbe stata avvertita di non marciare verso la Bosnia settentrionale, ed al principe di Montenegro sarebbe stato dichiarato a non passare nell'Erzegovina per la via di Niksic. Un corrispondente berlinese della *Pall Mall Gazette* narra persino che questa manifestazione, che diede materia a Berlino a parecchie osservazioni, non è stata affatto bene accetta a Pietroburgo. Possiamo assicurare di fronte a queste e simili notizie, che il governo austro-ungherese non ebbe affatto occasione in questi ultimi tempi di definire in modo preciso a Pietroburgo, Belgrado e Cettinje, la sfera degl'interessi della nostra monarchia, e ciò appunto perchè nelle capitali suddette si sa benissimo da lungo tempo ciò che l'Austria-Ungheria considera quale un'offesa della sua sfera d'interessi, e finora non v'ha alcun indizio che si voglia mostrare d'ignorare le precedenti dichiarazioni del gabinetto di Vienna. Del rimanente, in questa circostanza non possiamo a meno di osservare che quelle notizie da Pietroburgo, Belgrado e Cettinje datano, secondo ogni probabilità, dal nostro recente articolo sulla Serbia ed il Montenegro, poichè non solo il sunto di quelle supposte note corrispondeva interamente allo spirito di quell'articolo, ma vi erano riprodotte quasi testuali alcune nostre frasi. »

STAMPA RUSSA

I giornali austriaci osservano con penosa sorpresa che il linguaggio della stampa russa, dopo la caduta di Kars, è ben poco amichevole verso le altre potenze d'Europa e sopratutto verso l'Inghilterra. Così il panslavista *Nuovo Tempo* scrive:

« Per la terza volta Kars è caduta nelle nostre mani. Ciò che uno ha acquistato per la terza volta e con sacrifizi così gravi, non può essere più restituito. Kars *è d'or innanzi una città russa*, una fortezza russa, un forte baluardo per noi nell'Asia minore. La notizia della presa di Kars si diffonde come un lieto messaggio per tutta la Russia. Chi però farà brutta cera a questa lieta novella, è un uomo vecchio e prudente. Non appena il suo ironico discorso sul valore del soldato russo ha potuto essere diffuso in tutto il mondo, e già la potenza russa deve contare un nuovo colpo inflitto alla dominazione turca ed a S. M. il sultano, sul quale lord Beaconsfield confidava tanto, di cui egli esaltava tanto le qualità, ed al quale egli porgeva la mano così volonterosamente dalle sponde del Tamigi alle sponde del Bosforo. Era gettata così bene la rete sino alle vallate dell'Indo-China, ed abbracciava o doveva abbracciare così sicuramente tutto ciò che va da colà all'ovest, ciò che si estende all'ovest per le fertili vallate dell'Armenia, lungo le sponde meridionali del Mar Nero, il Bosforo, attraverso i fecondi territorii della penisola dei Balcani. Tutto ciò avrebbe coperto presto o tardi il ragno colla sua rete, se.... La rete intessuta artificialmente si è lacerata ed il vecchio lord è oggi malcontento.

« Quale agitazione v'ha oggi a Costantinopoli, quale scambio di dispacci fra il Bosforo ed il Tamigi! Nell'edifizio della dominazione musulmana vennero operate parecchie breccie e gli amici della medesima si affrettano ad aiutarla, onde accorrere in suo aiuto, per arrestare questi barbari settentrionali che osarono inalberare la bandiera della liberazione. E questa bandiera, per un momento umiliata, si alza nuovamente superba ed è veduta e salutata da tutti coloro, pei quali, coperta di sudore e di sangue, si è addossata la difficile croce nella ferma fiducia che in quel segno vincerà. Una croce sanguinosa! Migliaia di martiri sono periti sotto il suo peso; venne sparso un mare di lagrime, ma dietro alla croce v'ha la libertà, dietro alla croce vanno i sentimenti di fraternità e di affetto e tutti i beni ai quali ha diritto l'uomo e pei quali è pronto a combattere senza contare i suoi sacrifizi. Sì, alle sponde del Bosforo ed a quelle del Tamigi si è tristi ed il vecchio lord non è contento. »

Il *Golos* si esprime così:

« Kars è caduta! Dodici ore di assalto e la forza eroica dell'esercito russo sono riusciti a vincere il baluardo dell'Asia minore. Gloria ed onore al soldato russo, gloria ed onore ai suoi capi! Eterna gratitudine agli eroi caduti ed un entusiastico saluto ai superstiti! La caduta di Kars è un fatto che consolida la potenza russa nel *paschalik* di Kars ed accorda un sicuro punto d'appoggio pel proseguimento delle operazioni d'attacco. Dove siano dirette queste operazioni e quali scopi abbiano, non è tempo di parlarne ora; il momento attuale appartiene interamente al trionfo nazionale!.. »

L'*Herold* finalmente si esprime così:

« Tre volte ormai in questo secolo questa città venne occupata dai russi: nel 1829 da Paskiewitch, nel 1855 da Murawieff, ed ora nel 1877 dal granduca Michele e da Loris Melikoff. È da attendersi che questa volta la preziosa conquista non uscirà più dalle nostre mani. Dicano ciò che vogliono gl'inglesi, i quali compresero tosto l'importanza di questo acquisto; essi non potranno però provare al mondo che l'Inghilterra abbia nell'Armenia superiore interessi vitali, ed in nessun caso impediranno alla Russia di tutelare i suoi che sono appunto *decisivi* colà. »

FERROVIA DEL GOTTARDO

Al Gran Consiglio del Cantone del Ticino fu dato lettura, nella seduta del 21, d'una Memoria del Municipio di Torricella, chiedente che non sia più erogato alcun sussidio per la Società del Gottardo, e si chiegga anzi la restituzione dei sussidi già pagati e l'adempimento delle obbligazioni contratte. La petizione sarà rimessa alla Commissione da eleggersi per l'oggetto ferroviario.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 23:

« Il Consiglio federale ha convocato per il 27 dicembre prossimo futuro la conferenza intercantonale per la ripartizione della sovvenzione suppletoria per la ferrovia del Gottardo spettante alla Svizzera.

— La municipalità di Berna ha respinto all'unanimità la proposta del nuovo sussidio di 100,000 lire per la ferrovia del Gottardo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(P) **Palermo**, 21 *novembre*. — Questo sindaco, comm. Perez, questa volta è partito davvero per Roma, onde propugnare, come dicono i giornali, gl'interessi della città di Palermo. Fra questi interessi, primissimo è quello che la Camera approvi i fondi stanziati nel bilancio del ministero dei lavori pubblici per la costruzione della ferrovia diretta da Palermo a Catania per Vallelunga, di cui vi ho parlato nelle mie precedenti corrispondenze, secondo gli studi già ultimati dall'ingegnere Billia.

Se non si trattasse di una maggiore spesa che lo Stato dovrà sostenere per la costruzione di questa ferrovia diretta, della quale nacque necessariamente l'idea dopochè si riconobbe che il terreno franoso impediva assolutamente i lavori per la linea di Montedoro, io credo che nessuno nella Camera potrebbe farvi opposizione, e il nostro sindaco avrebbe potuto risparmiarsi di recarsi appositamente costì per quest'affare. Vi ha una legge del Parlamento, la quale prescrive che doveva costruirsi una ferrovia diretta da Palermo a Catania, e questa ferrovia diretta, essendosi dovuto abbandonare la linea di Montedoro per ostacoli umanamente insuperabili, non può essere che quella per Vallelunga, quantunque importi una spesa maggiore. È vero che, costruendosi il breve tronco delle Caldare, si andrebbe in ferrovia da Palermo a Catania; ma non è solo la maggior lunghezza della via che non fa accettare alla città di Palermo la congiunzione della ferrovia per la linea delle Caldare; egli è che tutto il commercio dell'interno dell'isola, e quello degli zolfi specialmente, andrebbe a concentrarsi per maggiore convenienza nel porto di Girgenti, lasciando Palermo in una condizione d'isolamento tale, che sarebbe fatalissimo alla sua esistenza.

Doppia ragione assiste quindi la pretesa di questa città, pretesa che dal governo, e principalmente dal ministero dei lavori pubblici, è stata riconosciuta legittima. La prima ragione è di diritto, dappoichè, volendo congiungere Palermo a Catania per la via delle Caldare, si violerebbe la legge votata dal Parlamento, il quale prescrisse la costruzione di *una ferrovia diretta* da Palermo a Catania, e quella per le Caldare sarebbe, non solo la più lunga, ma la più *indiretta*. Palermo reclamerebbe sempre, e in ogni tempo, l'adempimento della legge. La seconda è ragione di equità, giacchè, ancora quando non vi fosse una legge, i poteri dello Stato non possono permettere che una grande città del Regno, che fu la capitale di una vasta regione e viveva disgraziatamente di vita fittizia, riceva il colpo di grazia col precluderle ogni via di commercio, che può formare la sua vita reale, e sul quale poggia tutto il suo avvenire.

Tutti gli uomini di cuore e di sana mente non possono dunque desiderare altro senonchè sia resa un po' di giustizia a questa città, con l'approvazione dei fondi che dall'on. Zanardelli sono stati stanziati nel bilancio del ministero dei lavori pubblici, ed io voglio augurarmi che tale approvazione sarà accordata dalla Camera senza serie opposizioni.

E poichè parlo di ferrovie, ho il piacere di darvi una notizia della quale si sono di di già occupati questi giornali. Questo comm. Florio, senza assumere nel nome proprio l'esercizio della rete ferroviaria di quest'isola per i gravi impegni che ha intorno alla navigazione postale, si è deciso finalmente a farsi promotore di una Società siciliana che assumerebbe il suddetto esercizio. Molti banchieri e speculatori siciliani seguirebbero l'iniziativa del comm. Florio. S'intende che tutto ciò potrà aver luogo quando sarà abbandonata del tutto ogni idea di esercizio governativo, uno dei punti principali della quistione del giorno.

Ha fatto qui spiacevolissima impressione la notizia del parziale trionfo dei clericali nelle ultime elezioni amministrative di cotesta città. È avvenuto in Roma quello che sempre avveniva in Palermo. Anche qui, quando i liberali si presentavano, i clericali, però sotto la larva del regionismo diventavano padroni della situazione; la loro sconfitta però era sicura quando i liberali andavano compatti alle urne. Qui si è messo giudizio; speriamo che appresso lo mettano pure a Roma. In Palermo le autorità politiche non hanno giammai frapposto ostacolo alcuno all'unione dei liberali.

Dopo gli ultimi fatti che minacciavano una recrudescenza di reati in queste provincie, non ne sono avvenuti altri da destare qualche apprensione. Solo in Lercara ne è avvenuto uno che dimostra come la mafia non voglia ancora darsi per vinta.

Ricorderete che mesi or sono in quel comune, per mezzo di una mina, si fece saltare in aria la casa ove abitava quel delegato di Pubblica Sicurezza sig. Garofalo, che miracolosamente restò salvo insieme alla sua famiglia. Fattosi il processo, due soli testimoni deponevano a carico di coloro che sono imputati di quel grave reato. Or bene, uno di questi due testimoni, certo Giuseppe Messana, ieri mattina, alle 4 1[2], ebbe tirate due fucilate proditoriamente e si annunzia che versi in grave pericolo di vita. Può darsi il caso che quell'assassinio sia avvenuto per soddisfare qualche particolare vendetta in un momento propizio a far cadere il sospetto sopra altre persone; ma, tenuto conto della posizione del Messana, non è arrischiato il supporre che quelle fucilate siano un colpo della mafia, la quale non vuol mancare alle sue malvagie tradizioni.

Una specie di febbre, con la quale qui si fanno firmare certi indirizzi di ringraziamento al governo per ciò che si è fatto intorno alla sicurezza pubblica, fa credere che l'on. ministro dell'interno sia sicuro di dover presto rispondere nella Camera a qualche interpellanza e che intenda premunirsi con le numerose firme che si leggeranno a piedi a questi indirizzi. Senza entrare in merito sulla importanza che possono avere questi documenti, io ripeto sempre quello che è il voto di tutti gli uomini onesti: si metta pure un velo al passato, ma si pensi seriamente all'avvenire.

—

(X) **Venezia**, 23 *novembre*. — La prima discussione di qualche importanza avvenuta nel nostro Consiglio comunale dopo la costituzione della nuova Giunta non ebbe un esito conforme ai desiderii della Giunta stessa. Si trattava dell'acquedotto. L'acquedotto pei veneziani è un mito, una specie d'araba fenice di cui si discorre sempre, ma che non si vede mai. Nel 1868 probabilmente il miraggio avrebbe potuto prender forma e sostanza, se un mondo di polemiche personali e velenosissime non avesse traviato lo spirito pubblico e provocata la deplorabile dimissione di oltre a due terzi dei consiglieri. Le amministrazioni che succedettero poi parlarono per qualche tempo dell'acquedotto come nella Francia di Luigi Filippo si parlava *de l'infortunée Pologne*. Era una vaga aspirazione, un desiderio, nulla più. Nel 1875-76 si tentò di tornare al concreto, e si ebbe naturalmente una fungaia di progetti e una miriade d'articoli di giornale, poichè è un fatto consolante che nella questione dell'acquedotto tutti credono di aver la necessaria competenza. Alla lunga, tra i vari progetti se ne preferì uno, e si firmò anche il relativo contratto. L'impresa depositò una certa somma in rendita, da ritirarsi a lavoro finito e collaudato, obbligandosi anche a presentare entro un anno i progetti particolareggiati e compiuti, sotto comminatoria di perdere la cauzione. Ora vi sono due questioni. I progetti sono stati presentati, ma dipende dal modo nel quale si computa il termine il vedere se siano stati presentati in tempo o no; inoltre il Consiglio superiore dei lavori pubblici trova che in questi progetti vi sono molte lacune, e domanda ulteriori schiarimenti prima di dare il suo voto. Di qui la necessità di una nuova proroga. La Giunta, da un lato considerava come presentati in tempo i progetti; dall'altro era disposta ad accordare la proroga. Ma in Consiglio prevalevano umori diversi, e l'ordine del giorno che fu votato al termine della seduta, e che la Giunta finì per accettare quando s'accorse dell'impossibilità di far trionfare le idee proprie, non apre certo la strada alle concessioni. Esso suona così:

« Il Consiglio comunale, non intendendo portare alcuna modificazione nè ai termini nè alle condizioni contrattuali da esso fissate con l'impresa dell'acquedotto, confida che la Giunta provvederà colla miglior cura alla stretta esecuzione del contratto. »

Del resto, è un voto che non risolve nulla e che lascia la Giunta negli impicci, facendole capire però ch'essa ha l'obbligo di procedere con la massima severità. La ragion vera di tutto questo si è che molti, a torto o a ragione, non credono serio nemmeno questo progetto d'acquedotto. Sono come quei tali che, avendo sentito gridare più volte « al lupo! » per chiasso, non credettero che il lupo ci fosse nemmeno quando c'era davvero.

Te Deum laudamus. S'è scoperta la cancellata del sarcofago Manin, ch'era in lavoro da tempo immemorabile. I giudizi sono vari, secondo il solito. Tutti però sono d'accordo nell'encomiare la diligentissima esecuzione, dovuta alle officine dell'Istituto Manin. Certo non v'è molta armonia tra lo stile di questa cancellata e quello del sarcofago e dell'arcata bisantina sotto cui il sarcofago è posto; ad ogni modo, l'effetto complessivo mi sembra tutt'altro che sgradevole.

Il Circolo artistico ha fissato definitivamente di aprire nel prossimo carnevale i suoi locali a un'Esposizione d'arte moderna, d'arte antica e d'arte applicata all'industria. Quest'Esposizione durerà dal 12 al 28 febbraio, e sarà, insieme alla Fiera dei vini, una delle poche attrattive del prossimo carnevale, che del resto non s'annunzia con lieti auspici. Non avremo *Fenice*; le principali famiglie della nostra *highlife* sono in lutto, e altre che non sono in lutto hanno i loro appartamenti in fabbrica e non possono aprirli. Ora anche il prefetto ebbe una grave disgrazia domestica. Un suo fratello, non ancora ventenne, giovane colto e gentile, soccombette pochi giorni fa in Bologna a una malattia che lo logorava da lungo tempo.

Qualche novità giornalistica, letteraria e teatrale.

Col 15 corrente l'avvocato Enrico Salvagnini lasciò la direzione della *Provincia* di Treviso, che credo venga assunta provvisoriamente da un Comitato. Alcuni accusavano il Salvagnini d'esser troppo poco battagliero. Io non seguii abbastanza il giornale per giudicare di quest'accusa. È indubitato però che non sarà facile ai proprietari della *Provincia* di trovare un pubblicista colto e valente come l'ex-redattore.

Anche nel giornalismo veneziano credo si maturi qualche trasformazione, ma non pare vi sia ancora nulla di definitivo.

Eccovi adesso la novità letteraria.

Alla fine del mese uscirà la *Strenna veneziana*, la cui pubblicazione era stata interrotta per due anni di seguito. Curioso destino quello di questa *Strenna*! Nei suoi primi anni di vita essa parve stampata allo scopo principalissimo di farci sapere quante donne letterate rallegravano la nostra penisola. Infatti c'era un profluvio di versi femminini; e, fatta qualche splendida eccezione, come per esempio la Fuà Fusinato e la Mander Cecchetti, Dio buono, che zuppa! Poi la *Strenna* diventò una delle solite Antologie di roba discreta e cattiva di roba scritta apposta e di roba ammuffita nel cassetto. Oggi essa acquista l'importanza d'un'opera letteraria scritta da un unico autore e nuova di zecca. Ma indovinate il titolo? Eccolo: *Contro le donne* — *Strenna dedicata alle donne* da Clotaldo Piucco. Santo cielo! Una crociata contro il bel sesso! Che i cavalieri erranti e fissi si mettano l'animo in pace. Il dott. Clotaldo Piucco, che ho l'onore di conoscere molto davvicino, non è un nemico giurato delle donne; anzi, egli ebbe sempre un debole per la parte più gentile del genere umano. Onde si può essere sicuri che il suo libro finirà piuttosto col lusingare che coll'offendere le figliuole d'Eva, e in ogni modo la sua censura sarà temperata da tanta urbanità e da tanta arguzia quanta può mettercene uno spirito così fino e un animo così retto com'è quello dello scrittore. Poichè il dottor Piucco, il quale non è altri che l'acuto e coscienzioso critico della *Gazzetta di Venezia*, è senza dubbio uno tra gl'ingegni più colti e più originali che vi siano tra noi. Egli ama molto il paradosso, lo ama forse soverchiamente, ma è uno dei pochissimi che sappiano adoperarlo senza cader nel grottesco, mentre d'altra parte il suo ideale artistico è troppo elevato perchè vi sia il pericolo che egli cada nel triviale e in ciò che gl'inglesi chiamerebbero *shocking*. Visto il tema scabroso, io non so se il libro sarà uno di quelli che le mamme possono far leggere alle loro ragazze, ma i mariti potranno certo farlo leggere alle loro mogli e i fratelli alle loro sorelle.... maritate.

Chiudo con la novità drammatica. Iersera udimmo per la prima volta dalla Compagnia Bellotti-Bon N. 2 le *Due dame* del Ferrari. Il primo atto passò freddino, ma al secondo e al terzo ci furono continui applausi. In complesso il successo fu ottimo, e sarà anche migliore alle successive rappresentazioni quando l'esecuzione procederà più spiccia e affiatata. In queste *Due dame* vi sono scene stupende e rare delicatezze di pensiero e di frase. La Marchi, la Giagnoni, il Belli Blanes e il Pasta fecero benissimo le parti loro; tuttavia c'erano momenti in cui il pubblico diceva fra sè: oh se ci fosse la Marini! Doveva venire Ferrari stesso a mettere in iscena il suo lavoro, e i veneziani lo avrebbero certo accolto con entusiasmo; ma all'ultimo momento un cartellino affisso in teatro annunziava che per le solite *imprevvedute circostanze* l'autore non era venuto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 21 *novembre*. — Il signor di Broglie, prima di cadere dal potere, volle rendere più acre il conflitto fra le due Camere. Questo conflitto esistette sempre allo stato latente. La repubblica è stata dotata di una costituzione per opera del partito monarchico, il quale, mentre la faceva, pensava a sè stesso e non alla repubblica, intendendo soltanto a procurarsi dei mezzi legali onde avversare la volontà nazionale. La maggioranza dell'Assemblea, che ha fatto questa Costituzione, aveva in animo di esser utile, non alla Francia, ma a questa o a quella dinastia caduta. E i pretendenti infatti ne furono soddisfatti. Quando uno solo di essi privasse il governo del suo appoggio il governo più non avrebbe la maggioranza nel Senato. Per conseguenza il maresciallo Mac Mahon deve conformarsi agli ordini che gli vengono comunicati da Frohsdorf, da Chislehurst, dal palazzo del conte di Parigi.

La prima punizione toccata ai tre partiti monarchici fu la necessità di stare uniti. Quanto dolore agli amici del conte di Parigi deve arrecare questa dolorosa necessità di dover andare d'accordo cogli amici del principe imperiale!

Per la qual cosa gli orleanisti si sentono continuamente tentati di separarsi dai bonapartisti. Saint-Genest esclama nel *Figaro* che questa scissione sarebbe funesta alla lega dei partiti conservatori. Egli ha ragione. I tre pretendenti non possono accapigliarsi prima che la repubblica sia stata spenta colle loro mani congiurate a questo fine.

Il Senato opinò che i ministri avevano avuto ragione di non tenere alcun conto dell'inchiesta parlamentare ordinata dalla Camera. I ministri avevano infatti spedito ai loro subordinati le circolari che voi già conoscete. La Camera ha approvato la proposta Bethmont, per la quale si è risoluto di differire i convalidamenti delle elezioni dei candidati ufficiali fino a che la Commissione d'inchiesta abbia sentito le deposizioni degl'impiegati, a cui il ministero, colle sue circolari, ha preteso di chiudere la bocca. Quindi il nuovo ministero dovrà persistere nella politica del duca di Broglie e porsi immediatamente in lotta colla Camera, ovvero dovrà rinunziarvi e per tal guisa dare una solenne smentita ai suoi predecessori e porsi in lotta col Senato In verità la situazione non potrebbe essere più difficile e più imbarazzata!

I bonapartisti desiderano che la Camera sia un'altra volta sciolta. E come si approverebbe allora il bilancio? Gli orleanisti si lusingano ancora che un ministero privo di colore, mediante alcune dichiarazioni liberali, potrebbe quetare le ire dei repub-

---

fondo. E mi parve infatti un'esposizione molto ben riuscita dei caratteri di Antonio e Cleopatra. Quasi tutte le scene di questo atto levarono il teatro a rumore, ma più delle altre, quella in cui Antonio, alla vista del figlio che Cleopatra ebbe dal divino Cesare, si sente invaso dalle smanie dell'ira e della gelosia. La fine dell'atto è pure applaudita, quantunque al pubblico sembri troppo repentino il mutamento di Antonio, che promette di ripudiare Ottavia.

L'atto secondo sul quale, stando alle voci che correvano, non si faceva grande assegnamento, è andato invece a gonfie vele. È una bella e vivace pittura del mondo egiziano. Basterebbe, a mio avviso, quest'atto ad assicurare la fortuna della *Cleopatra* e la fama del Cossa il quale non ha chi lo uguagli in queste riproduzioni delle età antiche. Nell'atto di cui parlo, come del resto in tutto il dramma è mirabile l'arte con cui l'autore copre una grande erudizione. Una scena, un verso, gli hanno spesso costato parecchie settimane di pazienti ricerche. Chi se n'accorge? E questo è un merito; nella *Cleopatra*, l'erudito, l'archeologo sono sempre gli umilissimi servi del poeta. In questo second'atto va citato il discorso dell'*incantatore di serpenti*, squarcio di sublime poesia, che rimarrebbe nella nostra letteratura quand'anche il rimanente del dramma fosse condannato all'obblio.

L'atto terzo presenta alcune difficoltà di scena quasi insuperabili in un teatro di prosa. Siamo sulla nave *Antonia* e assistiamo alla battaglia d'Azio. Il pubblico un po' sorpreso sulle prime, è costretto a supplire colla fantasia a ciò che la scena non può dargli con piena evidenza. L'autore rafforza il dramma con una nuova passione, l'amore ignorato fino a quel punto, violento, devoto di Rotei, ammiraglio dell'armata egiziana, per la regina. Pare strano che Rotei scelga proprio il momento della pugna per palesare la fiamma che lo consuma. Molti sono d'avviso che l'ammiraglio in quell'ora si occupi troppo della regina e non abbastanza della battaglia.

Tuttavia queste impressioni si dileguano quando Cleopatra, con versi mirabili, descrive la battaglia di cui si suppone sia spettatrice. La paura della regina, la sua risoluzione di fuggire, la resistenza dell'ammiraglio e l'arrivo di Antonio sono scene altamente drammatiche, rapide, efficaci, che strappano a più riprese gli applausi. Nell'atto quarto abbiamo di nuovo una bellissima e drammatica scena fra l'incantatore di serpenti e la regina. In essa si svolge meglio il carattere di Cleopatra, carattere pieno di contraddizioni perchè così ce lo tramandarono la storia e le tradizioni, carattere combattuto fra l'amor sensuale per Antonio, la cura dei propri interessi e l'ambizione. Cleopatra passa con singolare volubilità dall'amore al tradimento e ritorna da questo a quello. Quando scriverò di proposito la critica del lavoro, esaminerò se più o meno felicemente abbia il Cossa riprodotta sulle scene italiane questa strana figura di donna e di regina. La sua Cleopatra non è femmina volgare; a un certo punto ha la coscienza di portar con sè la fortuna, le sorti della patria sua. È un'offesa alla storia? Non lo credo e lo dimostrerò domani. Alla fine dell'atto quarto la temperatura si abbassa di parecchi gradi. Cleopatra, per mostrare ad Antonio che potrebbe ma non vuole tradirlo, gli presenta una tazza; Antonio si dispone a bere, ma la regina gliela toglie e la dà a Rotei, il quale, appena tracannatone il contenuto, cade fulminato da un potente veleno. Perchè questo sacrifizio di Rotei? Perchè questi ha avuto l'audacia di alzare lo sguardo fino alla sua sovrana? Oppure per levarsi d'intorno un ostacolo al compimento di rei disegni? Il pubblico non ne indovina la vera ragione; rimane perplesso e l'atto finisce freddamente. La scena è ardita, ma non abbastanza preparata.

Nel quinto atto le sorti del dramma si rialzano ed è, fuor di dubbio, il migliore di tutti. Una scena fra Antonio e Cleopatra ha suscitato un entusiasmo indescrivibile. Anche la fine dell'atto è un lampo di genio. Antonio, vinto dalla fortuna, prevede la sua fine imminente, e prega il vecchio liberto che alzò il rogo a Pompeo di alzarlo anche a lui. La scena è nuova, commovente. A questo punto il dramma si può dir terminato. L'ultimo atto non serve che a renderci spettatori della morte di Antonio. Le parole di quest'ultimo prima di spirare, sono poeticamente belle, ma il Cossa dovrebbe sacrificarne una parte alla rapidità dell'azione che a quell'ora non ammette indugi, e conviene affrettare la catastrofe. Sceso il sipario, l'autore è chiamato molte volte al proscenio. Gli ultimi applausi non sono incontrastati; ma chi di noi non ricorda la prima rappresentazione della *Messalina* al teatro Valle? Anche allora ci furono all'ultima scena dei contrasti; ciò non ha impedito alla *Messalina* di percorrere una carriera trionfale.

Da quanto ho esposto si raccoglie che la *Cleopatra* ebbe un successo nella maggior parte degli atti pieno ed incontrastato, in alcuni punti meno spontaneo. Ma in complesso, e non temo di venire smentito dai fatti, è anche questa una battaglia vinta. Badate bene che io dico *una battaglia*, perchè le vittorie conseguite senza sforzo, senza fatica, senza opposizioni non sono degne dei forti ingegni. Il Cossa deve persuadersi che egli è ormai giunto a quel periodo della sua vita letteraria, nel quale bisogna prepararsi alle più aspre lotte. In Italia, uno scrittore finchè non si sollova a straordinaria altezza sopra gli altri, non trova che sorrisi, e salamelecchi. Ma appena esce dalla turba dei mediocri, incominciano per lui i triboli e le spine. Dopo aver udito per la seconda volta la *Cleopatra*, dirò interamente intorno ad essa l'animo mio. Ma oggi, affinchè non rimangano dubbi intorno all'impressione da me provata iersera, dichiaro che fra i lavori del Cossa, la *Cleopatra* mi parve quello in cui l'autore ha svolto una più vasta tela. È un dramma sovraccarico di caratteri, di tipi, di personaggi che il Cossa fa muovere sulla scena con arte prodigiosa, senza un istante di disordine e di confusione. Certo in un quadro di questa fatta, che abbraccia Roma e l'Egitto, e in cui si svolgono fatti e passioni molteplici, devono abbondare anche i difetti. Alcuni di questi non potevano farsi palesi che alla rappresentazione e forse il Cossa li ha già visti, e come dirò domani, può correggerli.

La *Cleopatra* è opera meno perfetta della *Messalina*, ma con tutte le sue mende è, secondo me, il maggior monumento della potenza drammatica e poetica del Cossa. C'è il dramma vivo e palpitante in ogni scena, e si svolgerà meglio quando l'esecuzione si sarà fatta più sicura. Per la forma, e in questo siamo tutti d'accordo, va innanzi a tutti gli altri lavori teatrali non solamente del Cossa, ma forse del nostro tempo.

L'esecuzione ha lasciato molto a desiderare. Non dico ciò per la signora Tessero Guidone, la quale fu veramente pari all'importanza di una parte difficilissima e lunghissima. La signora Tessero non ha avuto soltanto dei momenti felici; ha data al personaggio un'interpretazione sempre lodevole; non una delle idee del Cossa, non uno dei versi è andato perduto per gli spettatori. Ha mantenuto dal principio al fine un'intonazione di voce sempre giusta, è stata attrice somma, senza ricercar gli effetti triviali, senza scostarsi dalla verità. E son persuaso che questo giudizio non troverà contraddittori. La *Cleopatra* segna una delle più gloriose e brillanti serate della sua vita artistica. Dopo di lei meritano sincero encomio il Privato e il Morelli. Il Privato ha interpretato da grande artista il personaggio dell'*incantatore di serpenti*; il Morelli è stato pari alla sua fama nella parte del liberto di Pompeo. Il Biagi (Antonio) si lasciò trascinare fuori di carreggiata dalla foga della recitazione; il Mariotti (Rotei) ha esagerato dove non ce n'era bisogno. Ma sono persuaso che, cessata la trepidazione della prima sera, l'esecuzione migliorerà, ed io ne riparlerò. Pur troppo nessun'altra compagnia sarebbe in grado di eseguire meglio della compagnia Morelli la *Cleopatra* che richiede tre o quattro primi attori. Son lavori giganteschi che nelle condizioni presenti del teatro italiano non possono avere che un'imperfetta interpretazione complessiva.

L'allestimento scenico è sfarzoso oltre ogni dire. Stupendo il vestiario, e per la prima volta, in un teatro di prosa, le comparse sono numerose e si muovono e prendono parte all'azione senza promuovere l'ilarità del pubblico. I sei abiti della signora Tessero sono sei meraviglie di ricchezza, di buon gusto, di eleganza, di fedeltà storica. Le scene bellissime tutte, salvo quella della nave per le difficoltà più sopra accennate. Ma le altre cinque valsero al pittore Alessandro Bazzani numerose chiamate al proscenio e, quel che più importa, la lode degl'intelligenti. Anche Alessandro Bazzani è un giovane che lotta, combatte e conquista il terreno a palmo a palmo. Ma l'autore delle scene che abbiamo ammirate iersera è senza dubbio un artista valente che fa onore al proprio paese.

E per ora finisco. A rivederci domani.

F. D'Arcais.

blicani. Io non credo che la Camera possa essere imprudente fino a tal punto. La questione è stata discussa nella Commissione del bilancio, ma non è stata espressamente risoluta. Ma è certo che non si approverà il bilancio se non si costituirà un ministero repubblicano. La *Liberté*, il cui zelo, non altrimenti che lo zelo del *Figaro* e del *Français*, è stato ricompensato con una onorificenza, ripete in tutti i toni: « *Pas de politique! Les affaires!* » Ora il sacrificio degli interessi morali e politici agli interessi economici segna l'ultimo grado di abbassamento delle nazioni. Non è ancora assolutamente certo che la Francia, qualora seguisse cogli occhi chiusi le sue guide odierne, andrebbe a nuotare nell'abbondanza. Il popolo, anzi, imputa agli intrighi del ministero Broglie il malessere economico, che più aumenta ogni giorno.

Il *Journal Officiel* pubblica il decreto di convocazione degli elettori del 9° circondario, avendo il signor Grévy optato per Dôle. Ma non sappiamo ancora quali siano i nuovi ministri. Si capisce che la composizione del nuovo ministero non sia facil cosa. Esso dovrà risolvere un problema analogo a quello della quadratura del circolo. Dopo che una consorteria ha cacciato da ogni dove i suoi avversari, loro si verrà a dire: Concludiamo una tregua sulla base dell'*uti possidetis.* » Accade ora per la prima volta che l'essere ignoto si ritiene quale titolo per aspirare ai portafogli. Dei candidati i giornali ufficiosi non sanno dire null'altro se non che sono piacevoli parlatori o membri del Jackey Club. Questa sarebbe un'ottima qualità se si trattasse di dover fare nella Camera una Conferenza sullo *sport*.

Il signor Gambetta è stato rieletto presidente della Commissione del bilancio. E occupando la presidenza della Commissione egli disse: « Una politica nefasta è sopravvenuta, la quale offese gl'interessi del paese e quelli ancora della civiltà. Perocchè, quando si reca alla Francia qualche grave danno, si offendono gl'interessi dell'Europa stessa. » Il signor Gambetta dichiara che la Commissione deve mostrare la *puerilità* delle proposte del ministero dimissionario e l'*illegalità* dei crediti supplementari e straordinari stati aperti senza l'assenza preventiva delle Camere. Difficile còmpito sarà quello di qualsisia ministero che voglia farsi solidale degli atti dei suoi predecessori. E se il nuovo ministero condannerà l'antico, in tal caso che dovrà fare il presidente della repubblica?

Il *Soleil* continua nella sua politica obliqua. In un articolo, che presume d'essere imparziale, si sforza di provare che il Senato, approvando la proposta Kerdrel, prese rispetto alla Camera un atteggiamento corretto. E mentre in fatto il *Soleil* appoggia il governo, teoricamente lo biasima e fa delle giustissime considerazioni. Se si credeva possibile di governare col Senato e senza la Camera dei deputati, e avevasi veramente questa intenzione, non si doveva in tal caso sciogliere la Camera nello scorso maggio. Quel conflitto che si è manifestato ora, nel novembre, si sarebbe manifestato allora, cioè quando la Camera era indebolita, mentre ora è stata rafforzata da una nuova elezione. Il governo non doveva interrogare gli elettori, se intendeva di non farne alcun conto. Noi comprendiamo che si dica: « Non vogliamo saperne del suffragio universale. » Ma non comprendiamo che si dica: « Voglio il suffragio universale quando esso risponde sì; non lo voglio, quando risponde no. »

Queste parole del giornale orleanista sono auree. Ma gl'inspiratori di esso parlano in un modo e operano in un altro. Essi parlano da uomini liberali e operano da reazionari e si credono abilissimi. Resta a vedere se il popolo francese si lascierà ingannare da queste doppiezze, da questa doppia maschera che ora sorride al maresciallo e ora all'Opposizione.

BELGIO

Il re Leopoldo, ricevendo l'indirizzo in risposta al discorso della corona, disse alla deputazione della Camera: « È una felicità per me vedere l'attaccamento della nazione tutta alle nostre istituzioni costituzionali e a quelle larghe libertà che, applicate lealmente e con saggezza, sono e l'appoggio del trono e la guarentigia dell'ordine. »

— Il deputato Bara presentò alla Camera, nella seduta del 21, documenti i quali provano l'esistenza in Belgio d'una federazione clericale, i cui membri si propongono di applicare nella vita privata e pubblica i principii del Sillabo.

SPAGNA

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da *Hendaye*, 22 novembre:

« Un telegramma da Vittoria, in data d'oggi, annunzia che ieri le Giunte di Alava, riunite in sessione ordinaria, hanno ricusato di approvare le imposte domandate dal governo a tenore del decreto reale che impone alle provincie basche di pagare le imposte dirette come le altre provincie della Spagna. Il governatore civile ha subito disciolto le Giunte. La Deputazione forale ha dato la sua dimissione. L'autorità centrale si sforza di costituire una Deputazione provinciale. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'inaugurazione del monumento ai martiri di Mentana è riuscita, come si era preveduto, solenne, imponente.

Cinque a sei mila persone assistevano alla cerimonia.

Il monumento che ha la forma di un'ara antica di grandi proporzioni sorge sul culmine d'una collina dalla quale si scuopre gran parte della campagna romana, la cupola di S. Pietro e il Vaticano.

Riposa sopra una larga e grandiosa base.

L'idea della severa forma di quel monumento ha piaciuto generalmente a tutti.

Già fino dal mattino, l'intiero borgo di Mentana era stato ornato di festoni di mirto e di bandiere nazionali, e del municipio di Roma.

Anche intorno al monumento, al quale si accedeva per una larga scala di legno, costrutta espressamente, erano alzati pennoni e bandiere: di fronte sorgeva un palco di legno sul quale era situato il concerto musicale di Roma e i centoventi coristi.

Alle 11 ant. sono saliti sulla gradinata del monumento il sindaco di Roma comm. Venturi, il sindaco di Mentana, l'on. Cairoli, il generale Fabbrizi, il generale Avezzana l'assessore Gatti, il comandante dei vigili, Gigli, e molti altri patrioti e membri del Comitato pel monumento.

Al suono delle numerose bande musicali, che erano accorse da quasi tutti i paesi circonvicini, sono incominciate le offerte delle ghirlande, che in mezzo ai ripetuti applausi degli astanti venivano deposte sul monumento, il quale in breve ne è restato ricoperto.

Straordinario era pure il numero delle bandiere delle Società e rappresentanze di Municipi ed altre corporazioni che facevano corona al monumento.

Sono incominciati i discorsi. Il sindaco di Roma pel primo ha preso la parola, hanno quindi parlato gli on. Cairoli, Imbriani, Zuccari, Comandini, Greco. Il poeta Pennesi ha recitato un suo carme.

La grande folla, l'elevatezza del luogo dove erano gli oratori e un fortissimo vento che in quel momento soffiava hanno impedito a noi e quasi tutti gli altri di raccogliere le parole che si pronunciavano.

La cerimonia è incominciata insieme ad un forte acquazzone; a un tratto una voce, poi cento, poi mille hanno gridato che si chiudessero gli ombrelli e gli ombrelli in un attimo si chiusero. In quel punto un raggio di sole è comparso attraverso le nuvole ed ha illuminato il monumento, ed un evviva è scoppiato unanimemente tutt'intorno.

Terminati i discorsi ha avuto luogo il polimetro sinfonico del maestro Giuseppe Mililotti, che ha prodotto uno stupendo effetto e che è stato ricoperto di applausi.

Dopo questo canto la folla si è alquanto sciolta ed i concerti musicali percorrevano il borgo.

Il monumento ha un quadrato di nove metri di facciata, trentasei di base. Ha due porte: una verso oriente, l'altra verso occidente. È alto dieci metri.

L'ara ha da un lato la seguente iscrizione, dettata da Giosuè Carducci:

A memoria
Dei cittadini italiani
Che
Nell'anno 1867
Per la libertà
Della patria e dell'umana ragione
Nel cospetto di Roma
Duce Giuseppe Garibaldi
Qui
Combatterono e caddero
Il popolo italiano
Nel decimo anniversario
Pose
Affermando per sè ed i posteri
Che
Rogge di chierici e prepotenza straniera
Non contamineranno più mai questa terra

Dall'altro lato è scolpita quest'altra epigrafe, dettata da Federico Campanella:

A imperitura gloria
Delle innumerevoli vittime
Del cesareo-sacerdotale dispotismo
E
Ad eterna infamia
Dello straniero conculcatore
Del diritto italiano
Il Comitato del patto di Roma
L'obolo largamente raccolto
Dalla pietà cittadina
Quasi a plebiscito solenne
Della volontà popolare
All'edificazione di questo tumulo
Consacrava

Sulla porta dell'ossuario si legge questa epigrafe di Francesco Domenico Guerrazzi:

La bocca di questo sepolcro
Manda ai viventi
Una voce che dice
Siate men vili
E
Fate sì fate
Che per la patria
E per la libertà
Non siamo morti
Invano.

Un piccolo incidente ha turbato per un momento la festa. I carabinieri hanno sequestrato una bandiera rossa sormontata del berretto frigio.

Terminata la festa, si è voluto riprendere la bandiera dalla caserma ove i carabinieri l'avevano portata, e lì è nato qualche piccolo disordine. L'on. Cairoli si è frapposto e con belle parole ha calmato gli spiriti alquanto esaltati di coloro che schiamazzavano appiedi della caserma.

Il vento ha fatto cadere un quadro ed alcune bandiere che stavano a trofeo sulla porta del borgo, e queste, nel cadere, hanno ferito leggermente due persone che passavano.

Fuori di ciò, la festa è proceduta assai regolarmente.

Sabato sera ebbe luogo nelle sale del Circolo nazionale un trattenimento famigliare, nel quale vennero eseguiti scelti pezzi di musica dalla signorina Ersilia Bevilacqua, e si finì colle danze che si protrassero animate fino ad ora tarda.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 24 Novembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 762,6

Termometro centigrado

Massimo = 15,1 — Minimo = 6,5

Umidità media del giorno

Relativa = 82 — Assoluta = 8,61

Vento dominante. Da Nord a Sud. moderato.

Stato del cielo. Nebbia fitta al mattino; variabile fra giorno, coperto con pioggia la sera.

Pioggia in 24 ore = 1mm,2.

LOTTO
Estrazione del 24 Novembre

Bari	41	27	25	66	3
Firenze	83	77	45	79	88
Milano	24	84	10	71	23
Napoli	26	81	35	2	71
Palermo	34	12	30	68	00
Venezia	19	9	35	40	1

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Malattia. — Il *Giornale di Padova* annunzia che il comm. Alberto Cavaletto, partito l'altro ieri da Padova per Roma, dovette fermarsi a Firenze in causa d'improvvisa indisposizione.

Il piroscafo « Batavia. » — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 24:

Il giorno d'ieri fu per la nostra piazza giorno di tristezza. Fin dal meriggio si vociferava della perdita di uno fra i migliori bastimenti della compagnia Rubattino, il *Batavia*; ma le notizie erano tuttavia così incerte che noi, per non gettare il turbamento in tante famiglie, abbiamo creduto prudenza l'aspettare la conferma di tanta sventura.

Pur troppo la conferma è venuta! Il *Batavia* naufragò ieri mattina verso le 4 ant. fra l'isola Piaine e l'isola Jaire. Il bastimento si è spaccato per metà, la prua in acqua e la poppa fuori.

L'equipaggio e i passeggieri furono salvati. Sul *Batavia* si trovavano 2,3.2 balle di cotone che verranno in parte ricuperate; anche buona parte degli oggetti del bastimento e la macchina si spera che verranno riacquistati.

Il nuovo cannone Krupp. — Un Congresso internazionale, raro nel suo genere, dice il *Journal des Débats*, è stato tenuto l'8 novembre a Bredelar (Prussia renana). Dietro invito del signor Federico Krupp, direttore della fonderia di Essen, si radunarono nel poligono di Bredelar i rappresentanti dei governi russo, austriaco, italiano, brasiliano, belga, inglese, svedese, spagnuolo, portoghese, danese, giapponese e olandese per assistere allo sperimento di un nuovo pezzo d'artiglieria, il cannone corazzato *(Panzer-Kanone)*, che fu inventato dal sig. Krupp. Eranvi presenti 55 ufficiali. Questi esperimenti avevano per oggetto la risoluzione di due problemi che invano l'arte della balistica si era finora sforzata di risolvere; cioè la possibilità di tirare senza essere obbligati a puntare dopo ogni scarica; e quella di proteggere il pezzo per via di piacche permanenti o temporarie in guisa da renderlo completamente invulnerabile. Sembra che queste difficoltà siano state superate dal signor Krupp. E si crede che il nuovo strumento di guerra sperimentato a Bredelar possa recare seco una rivoluzione nel sistema di difesa.

Pubblicazione. - *Di un nuovo metodo di cura per taluni aneurismi dell'aorta*, per il prof. Guido Baccelli. — Roma, 1877.

Il prof. Guido Baccelli ha pubblicato una memoria sopra l'argomento da lui trattato nel Congresso medico tenutosi a Ginevra nel settembre scorso. Vi si espone un nuovo metodo di cura di alcuni aneurismi dell'aorta, che è stato immaginato dall'illustre clinico di Roma e del quale il *Journal des Débats* ha parlato con molta lode. Non è qui il luogo di esporre in che consista, nè di apprezzarne il merito scientifico e il valore pratico. Ci basti ricordare l'accoglienza che vi è stata fatta dall'Assemblea medica di Ginevra, dove, secondo che riferiscono i *Débats*, fu giudicato ingegnosissimo e tale da poter essere vantaggiosamente adoperato. A produrre questo effetto giovarono pure assai le dotte e lucide spiegazioni che ne fece il prof. Baccelli, in una discussione tecnica provocata nel Congresso da alcune questioni mossegli dal signor Dujardin-Beaumetz, medico degli ospedali di Parigi. Le quali spiegazioni, non che la memoria stessa, parvero originali ai medici radunati a Ginevra, non solo dal punto di vista scientifico, ma eziandio dal punto di vista della forma, avendo il prof. Baccelli parlato in un ottimo latino. Onde il *Journal des Débats* ebbe argomento di rallegrarsi di questa armonia fra gli studi di clinica pura e gli studi delle lingue classiche antiche, che il Congresso aveva potuto ammirare nell'insigne clinico italiano.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Pubblichiamo l'ordine del giorno per la seduta di domani, 26, avvertendo che la tornata comincierà coll'appello nominale e che i nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*:

Rinnovamento delle votazioni per la nomina di un commissario del bilancio e di due commissari di sorveglianza presso l'Amministrazione del Fondo per il culto;

Discussione dello stato di prima previsione pel 1878 del ministero della pubblica istruzione;

Discussione dello stato di prima previsione pel 1878 del ministero degli affari esteri;

Seguito della discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili.

Discussione dei progetti di legge:

Modificazioni alla legge sulla soppressione delle corporazioni privilegiate di arti e mestieri; Riforma della legge comunale e provinciale; Primo libro del Codice penale del Regno.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Martedì prossimo gli Uffici saranno chiamati a discutere due dei progetti di legge presentati dal ministro di grazia e giustizia, l'uno per modificazioni nelle circoscrizioni e nei ruoli organici delle Corti, dei Tribunali e delle preture e l'altro per aumenti urgenti negli stipendi della magistratura con soppressione della 3ª categoria dei pretori e dei giudici di tribunale.

LA MAGGIORANZA

Il Comitato di vigilanza ha convocato il partito ministeriale ad una riunione per la sera del 30 novembre, nella sala di lettura di Montecitorio.

I MUSULMANI DELLE INDIE

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio di Londra, 23 novembre:

« Un telegramma da Bombay, arrivato qui, dice che la popolazione musulmana delle Indie fu vivissimamente impressionata dalle recenti disfatte della Turchia. Numerose riunioni popolari dei musulmani ebbero luogo ultimamente a Bombay e a Calcutta.

« Sono stati fatti indirizzi alla imperatrice delle Indie, alla regina Vittoria, domandando che si facesse una leva dei sudditi inglesi maomettani in favore della Sublime Porta. La comunità musulmana di Bombay ha versato, per mezzo dell'ambasciatore turco a Londra, la somma di lire 500,000 nella cassa di soccorso ai feriti e agli ammalati turchi. »

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE
dei telegrafi

Il *Journal des Débats* pubblica il seguente dispaccio da Berna, in data del 22 novembre:

« La Conferenza internazionale dei telegrafi avrà luogo a Londra il 1° luglio 1878. Già si sta compilando il programma della discussione. Per ciò che riguarda le tasse, si esaminerà la questione dell'aumento delle tasse per i dispacci spediti a brevi distanze e la diminuzione delle attuali tariffe per i dispacci a distanze ragguardevoli. Vi si discuterà la questione del sistema di tassazione. La Germania, l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra si sono dichiarate favorevoli alla tassazione regolata sopra le parole; sistema già usato in Germania e nella Svizzera. Il Belgio, per contro, mantiene il sistema regolato sopra il raggruppamento di parole. La Francia non ha ancora manifestato il suo parere. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 2. — La Camera dei deputati, dopo di avere respinto l'ordine del giorno puro e semplice, approvò l'ordine del giorno Ferry con 323 voti contro 208.

Versailles, 24. — Grandperret fu eletto senatore inamovibile.

Parigi, 24. — Il barone Wimpfen, direttore della stampa al ministero degli affari esteri, fu nominato capo di gabinetto del ministro Banneville.

Berlino, 24. — L'*Agenzia Wolf* annunzia che la proposta del governo austriaco riguardo al trattato di commercio delle nazioni più favorite fu respinta dal governo tedesco, come poco conforme agli interessi economici della Germania.

Budapest, 24. — Camera dei deputati. — Helfy presentò una interpellanza, nella quale domanda se il governo crede sempre che sia inopportuna un'azione nella quistione d'Oriente; se il governo crede che sia giunto il momento opportuno per una mediazione, e infine quale posizione il governo mantiene in presenza delle fasi recenti degli affari orientali.

Washington, 24. — La Camera dei rappresentanti approvò il progetto, il quale abroga la ripresa dei pagamenti in effettivo che doveva incominciare il 1° del prossimo gennaio.

Si ha da Texas che il governo messicano ordinò alle sue truppe di respingere ogni invasione delle truppe americane.

Parigi, 25. — Si crede che il governo domanderà domani alla Camera di votare il bilancio.

Parigi, 25. — Il *Moniteur* dice che nel ricevimento di ieri all'Eliseo, il maresciallo, le cui intenzioni concilianti furono manifestate nella dichiarazione fatta dal governo, espresse la decisione di ritornare alla politica di resistenza, e considera il voto della Camera dei deputati come una dichiarazione di guerra. Il maresciallo voleva fare delle concessioni, ma non può accettare una capitolazione. I ministri sono decisi di continuare ad assistere alle sedute della Camera e del Senato.

Credesi che il voto della Camera sarà deferito al Senato come incostituzionale, poichè la Costituzione dà al presidente il diritto di prendere il ministero fuori del Parlamento.

Credesi che la destra della Camera prenderà l'iniziativa di proporre la discussione e la votazione del bilancio.

Dispacci della guerra

Pietroburgo, 24. — Un dispaccio ufficiale di Kars, in data del 23, reca:

« Oltre agli ammalati che furono trovati negli ospedali, i russi fecero 17,000 prigionieri, fra i quali 5 pascià e 800 ufficiali. »

Un telegramma ufficiale di Bogote, in data del 23, reca:

« La cavalleria turca tentò il 21 corrente di passare il fiume Solenik, ma fu respinta.

« Il 12 corrente i russi fecero una ricognizione verso Etropol e quindi ritornarono a Lokoritza, dopo di avere riconosciuto il numero del nemico. »

Bucarest, 25. — (Dispaccio ufficiale russo). — Il giorno 23 fu presa la fortissima posizione presso Grovetz, dopo due giorni di una lotta continua.

I dieci battaglioni turchi fuggirono in disordine.

Le nostre perdite sembrano insignificanti.

Il generale Rauch, col reggimento Demenowski e coi cacciatori della famiglia imperiale, ha deciso della battaglia.

Costantinopoli, 25. — Un avviso ufficiale dice che i cristiani faranno parte della guardia civica come i musulmani.

Il corpo d'esercito di riserva che è in formazione comprenderà 150 mila uomini.

Costantinopoli, 25. — (Dispaccio ufficiale). — S. E. Mehemed Alì pascià ci telegrafa da Orkanié, in data del 22, che un reggimento di cavalleria russo, con un distaccamento di fanteria e due cannoni, attaccò le nostre truppe che erano in ricognizione dalla parte di Wratza, nella direzione di Nevesich.

Dopo un combattimento di cinque ore, il nemico, completamente battuto, dovette ritirarsi, con perdite considerevoli del suo reggimento di cavalleria. Soltanto da cinque a sei uomini hanno potuto fuggire. Tre prigionieri e i due cannoni dei russi caddero nelle mani delle nostre truppe.

Costantinopoli, 25. — Il corpo di riserva di 150,000 uomini comprenderà una parte delle guardie civiche delle provincie e sarà destinato ad invigilare alla sicurezza del paese, mentre che l'esercito regolare trovàsi sul teatro della guerra. Le guardie civiche di Costantinopoli e Adrianopoli, tanto cristiani che musulmani, difenderanno le fortificazioni delle due città.

Dicesi che Osman pascià, sforzando l'investimento di Plevna, abbia fatto una sortita nella direzione di Rahova.

Regna a Costantinopoli un grande malcontento.

Il governo non ha ancora annunziato francamente la presa di Kars.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	23	24
Mobiliare	209 30	209 70
Lombarde	78 —	78 —
Banca Anglo-Austriaca	88 50	88 77
Austriache	200 50	200 50
Banca Nazionale	813 —	816 —
Napoleoni d'oro	9 51 1/2	9 51 1/2
Argento	106 60	106 23
Cambio su Parigi	47 45	47 40
Cambio su Londra	118 60	118 10
Rendita Austriaca	66 80	67 20
» » in carta	63 40	63 70
Union-Bank	61 50	61 25
Rendita aust. nuova (oro)	74 30	74 60

BERLINO	23	24
Austriache	447 50	442 —
Lombarde	134 —	132 —
Mobiliare	358 50	356 —
Rendita Italiana	71 50	71 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	23		24	
Cons. Inglese	96 7/8	a 96 3/4	96 3/4	a — —
Rendita Ital.	71 —	a 71 3/4	71 7/8	a — —
Spagnuole	12 7/8	a — —	12 3/4	a — —
Turco	10 1/16	a — —	10 —	a — —
Egiz. nuovo	33 3/8	a — —	33 1/4	a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La composizione del ministero francese e prima e dopo che venisse costituito è stato il tema si può dire unico, che durante la settimana trascorsa ha commosso in vario senso la Borsa di Parigi e ne ha regolati gli affari.

Le dimissioni, effettivamente presentate ed accettate, di un gabinetto inviso e condannato nel modo il più solenne e più espressivo, dal suffragio universale, non potevano riguardarsi altrimenti che la sconfessione manifesta per parte del maresciallo stesso, di una politica impossibile e quindi il ritorno ad un sistema più conforme ai voleri de' più od a quella desiderata conciliazione che sola avrebbe permesso ai grandi poteri dello Stato di cooperare, con azione armonica, al bene ed alla prosperità della nazione. E questo bisogno di conciliazione era siffattamente sentito; la conseguenza logica della dimissione del gabinetto Broglie portava necessariamente al concetto che il presidente della repubblica si fosse finalmente ricreduto, che al primo annunzio di un nuovo ministero è stato accolto con festa dagli uomini d'affari specialmente, non ponendo mente ai nomi degli uomini che venivano indicati a comporlo, o perchè non si prestava fede alle indicazioni date, o perchè pur credendole vere, il solo cambiamento doveva per naturale e retta induzione, lasciar supporre che i nuovi, qualunque fossero, non potessero non essere la vera e certa negazione de' precedenti. Ma questi giudizi che rallegrarono in sul principio dell'ottava la Borsa di Parigi, e diedero alla speculazione all'aumento, facile e specioso argomento, al sostegno delle rendite, non ressero a lungo alle considerazioni meglio avvisate alle quali diede poi luogo il fatto avvenuto.

Si vide che la crisi era entrata in una nuova fase, e non risolta, con un gabinetto cui il centro sinistro, sul quale poggiava la maggioranza della Camera, non partecipava minimamente. Evidentemente il maresciallo Mac-Mahon non aveva altro intendimento che di servirsi di un ministero senza colore, per agevolare la votazione dei bilanci, per poi ritornare con o senza la Camera ai primi amori. Si lascerà la maggioranza prendere all'amo, o reagirà rifiutandosi di seguire il maresciallo su questa via? Il pericolo di un altro scioglimento non potrebbe verificarsi in quest'altro caso?

In un modo o nell'altro è sperabile che la Francia per ora trovi quella quiete a cui aspira e di cui tanto abbisogna! Non è a meravigliarsi quindi se il mercato di Parigi che pure ha lasciato passare inosservato il voto del Senato sopra l'ordine del giorno proposto dal signor Kerdrel, voto che offendeva la suscettività della Camera; se ha potuto sottrarsi affatto alle non buone influenze della politica estera, si è sentito scemare le forze di resistenza, poichè si è trovato a fronte di una evoluzione per cui ogni cosa era posta nuovamente in forse o rappresentata sotto i più foschi colori. Epperò il prestito francese 5 per cento che la mercè di liete speranze era riescito a toccare il 106 80 guadagnando nelle due ottave, anzi nel giro di pochi giorni, quasi due punti, reagì al termine della trascorsa fino a 106 35 lasciando il mercato freddo e sfiduciato.

Malaugurato avvenimento questo che nocque non che alle rendite francesi, alla rendita italiana così a Parigi come nei mercati nostri e quello e questi in un momento nel quale si sentivano meglio disposti a favorirla.

La sottoscrizione delle convenzioni ferroviarie avvenuta nei primi giorni dell'ottava aveva così bene rialzati gli animi in favore della rendita nostra tanto all'estero quanto all'interno che indubbiamente essa avrebbe raggiunti ben altri corsi se la politica interna della Francia fosse stata diversa ed è inutile il fare carico a noi o meravigliarsi se i mercati italiani i quali in questo fatto speciale che riguarda, si può dire, i nostri interessi esclusiusivamente, si lasciarono guidare dagli estranei.

Tutti gl'interessi d'Europa sono solidali, e i nostri più che con altri sono solidali agli interessi francesi, e pur troppo la politica torbida di quel paese potrebbe ben rendere problematici quei benefizi che da questo fatto ci aspettiamo.

Gli uomini d'affari (ed è obbligo nostro di constatarlo) salutarono con soddisfazione l'annunzio che le convenzioni ferroviarie erano state sottoscritte, perchè viddero nel fatto una soluzione al gran problema che abbraccia i più vitali interessi del paese; perchè il risolverlo e presto era fatta una necessità imprescindibile onde porre riparo ad uno stato di cose intollerabile, rovinoso. Questo pensiero ha primeggiato su tutto; nè le considerazioni che sotto il manto di Adamo-Smitt si possono nascondere privati interessi, nè il sapere che i fautori di teorie opposte possono essere inspirati da onesti e forse più ragionevoli propositi, valgano a togliere dall'animo in chi solo si attiene a ciò che è possibile, la persuasione che nello stato in cui erano giunte le cose, si sarebbe potuto risolvere la gravissima questione che tenne, agitato e dolente il paese per tanto tempo in modo diverso da quello con cui è stata definita. Un ministero di sinistra sorto dalla negazione dell'esercizio governativo non aveva altra uscita che questa e supremo interesse del paese era quello di uscirne ad ogni costo.

I valori più direttamente compresi in siffata combinazione ne sentirono i buoni effetti e non meno, per quanto indirettamente ne sentì, la Rendita, anche perchè si seppe che il riscatto delle ferrovie meridionali non avrebbe portata la necessità di nuove emissioni di Consolidato.

Ma, come si disse, i buoni effetti durarono poco per la causa dianzi accennata; senza che perciò la fiducia venisse meno ai mercati italiani, i quali lunedì negoziarono la Rendita a 78 90 e press'a poco la negoziarono a questi prezzi nel martedì e mercoledì successivi. Giovedì la spinsero a 79 22; venerdì a 79 50. Il ribasso di Parigi ne arrestò lo slancio, e si chiuse a 79 circa.

I Prestiti cattolici sostenuti pur essi, ma con pochi affari. Il Blount s'aggirò tra il 79 35 al 79 50; il Rothschild sull'82 50; i Certificati sul Tesoro, emissione 1860 64, tra l'81 90 all'82.

Il Consolidato turco nominale a Napoli ad 11 30 ed 11 20.

Nominale pure il Prestito Nazionale a 32 75 il completo, ed a 29 75 lo stallonato.

Nei valori bancarii si ebbe qualche animazione nelle azioni della Banca Italiana, le quali vennero negoziate a 1958 a principio, poi 1908 per chiudere più fiacche a 1903.

Quasi intrattate le Banche romane a 1100 e 1105; poco trattate le Banche generali a 440 e 441; del pari poco curate le Banche di Torino a 725 e 720.

La speculazione si era fatta viva nei primi giorni sul Mobiliare italiano in seguito alla sottoscrizione delle convenzioni, ma venuti i ribassi di Parigi, il mercato se ne mostrò freddo per modo che dopo averlo negoziato da 687 a 704, reagì e chiuse al prezzo di 690 a 696.

La stessa cosa avvenne a riguardo dei valori ferroviari. Le azioni della Società delle Meridionali, salite da 357 a 362, indietreggiarono a 359 e 360. Richieste le obbligazioni relative a 333 e 333 50. I Boni stazionari a 571. Le Sarde, quelle della serie A, si tennero a 230 e 231; le altre, della serie B, a 233 e 234 50. Le Pontebbane a 363. Le azioni dell'Alta Italia a Milano a 251 75 e 253 25 contanti.

A Parigi, le Lombarde in qualche favore da 163 a 166; le obbligazioni relative a 230 e 231. Le Vittorio Emanuele da 223 a 225. Le azioni delle Ferrovie romane in miglior vista anch'esse pel fatto delle Convenzioni e si aggirarono perciò dal 77 all'80; le obbligazioni da 248 a 250.

Nelle azioni della Regia tabacchi si ebbe un movimento insolito, che le fece salire da 812 ad 816; invariate le obbligazioni a 554 50.

Invariate pure le Demaniali a 554 50, nonchè le Ecclesiastiche a 97.

Il Gas romano sostenuto costantemente e richiesto a 640 e 648. Richieste del pari le cartelle fondiarie del Banco S. Spirito a 404 e 407. Le similari dell'Opera Pia di S. Paolo ebbero il prezzo di 460; le altre della Cassa di risparmio di Milano a 499, s'intende nelle rispettive sedi ed unicamente.

Nei cambi e nell'oro prevalse il ribasso generalmente. La Francia a vista da 100 75 scese a 100 40; la Londra a 3 mesi da 27 35 a 27 25; l'oro da 21 93 a 21 86.

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

MILANO — Carlo Simonetti Editore, Via Pantano, N. 6

COLLEZIONE ECONOMICA DI ROMANZI ILLUSTRATI

UNA lira al volume

L'accoglienza fatta dal pubblico a questa collana svariatissima di romanzi tradotti ed originali italiani, ha vivamente lusingato l'Editore, che si trova per ciò animato a continuare nella incominciata impresa. E di vero, sia per la bontà intrinseca dei romanzi, sia per l'eleganza del formato e dei tipi, sia per le illustrazioni che adornano cadaun volume, l'Editore si lusinga che nessun'altra raccolta possa fare concorrenza alla presente che ha pure issata la bandiera del *buono ed a buon mercato*.

È pubblicato in questa collezione l'interessantissimo romanzo di *G. BORN*:

EUGENIA MONTIJO ovvero I MISTERI DELLE TUILERIES

È la vita di questa donna che qui si svolge avanti i nostri sguardi nella forma di un romanzo piacevole e brillante; essa corre una vita ardita degna di ammirazione da una donna spagnuola ad una imperatrice festeggiata, attorno alla quale si aggruppano tutti i misteri delle Tuileries; quadri tetri, pieni di sangue e sete di vendetta, ma pur anche di romanzesche avventure.

Il 15 d'ogni mese esce un volume in-16 gr. di 300 e fino 400 pag. con illustr. ogni volume fa da sè e si vende anche separatamente.

Volumi Pubblicati

1. E. De Kock - *Storia delle Cortigiane Celebri*, un volume.
2. J. F. Cooper - *Il Carnefice di Berna*, un volume.
3. A. De-Lauzierès - *I compagni della morte*, un volume.
4. E. De Kock - *Storia dei cornuti celebri*, un volume.
5. Emilio Zola - *Sua eccellenza Eugenio Rougon*, un volume.
6. E. De Kock - *Storia delle cortigiane celebri*, 2. Ser. un vol.
7. E. De Kock - *Storia delle cortigiane celebri*. 3. Ser. un vol.
8. E. De Kock - *Storia delle cortigiane celebri*. 4. Ser. ed ultimo volume.

9-10. Born Giorgio *Eugenia Montijo ovvero i misteri Tuileries* due volumi.

11. J. F. Cooper - *Il Bravo*, Storia Veneziana, un volume.
12. E. De Kock - *Storia dei Cornuti celebri*, 2. Serie, un volume.
13. E. De Kock - *Storia dei Cornuti celebri*, 3. Serie, un volume.
14. E. De Kock - *Storia dei Cornuti Celebri*, 4. ed ultima serie un volume.
15. Radcliffe - *Gli Assassini di Ercolano*, un volume.
16. Hugo Vittor - *Nostra Signora di Parigi*, un volume.
17. M. Dufresne - *Il Boia*, romanzo storico, intorno ai tempi dell'assedio di Firenze, un volume.
18. E. Bulver - *Maltravers*.
19. E. Bulver - *Alice o i Misteri*, (seguito).

In corso di stampa:

Emilio Zola - *Un Matrimonio d'Amore*, un volume.
Ga tier (6). I Capitano *Fracassa* con disegni di G. Dorè. due vol.

NB. Chi acquista 19 volumi mandando l'importo in una sol volta avrà diritto ai seguenti doni:

1. Hugo V. - *I miei figli*, un elegante volume in-8.
2. *Amore e Lordure della bella Isabella ex Regina di Spagna* un volume in-32.
3. *100 Biglietti di visita*, in forte cartoncino Bristol.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale intestato all'Editore *Carlo Simonetti*, Milano, Via Pantano, N. 6.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni, croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee, e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile insonnie, tosse, asma bronchiti, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo*, N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluschow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Madama Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottor Medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù. 7

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo proprietario.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc.,** è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente **in flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà speciale ed esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C.**; e [illegible] di G. **Bertarelli. — A Firenze: Roberts e C.; Pegna e figli.**

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* in Torino riceverà in dono il **Calendario per le signore per il 1878**, leggiadro ed elegante librettino di 64 pagine, che può ben dirsi il vero *Vade-mecum* d'ogni donna gentile.

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi,

« è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce « il più di ferro nel succo gastrico. »

Bollettino dell'Accademia di Medicina, t. XIX 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Depositario generale: Emile GENEVOIX, 14, rue des Beaux-Arts, PARIS

PER QUEVENNE PARIS — Pour éviter contrefaçons et imitations exiger cette étiquette en quatre teintes

Deposito da A. MANZONI e C., in Milano, via della Sala 16, angolo di via San Paolo.

Pepsina liquida

DI BESSON

Farmacista a Lyon (Francia)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amara.

Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsie, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano.

Vendita in Roma nelle Farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode e farmacia Scellingo, Corso 145.

Igiene della PELLE

Punture di Zanzare

CALORI, SCREPOLATURE, ROSSORI, PRURITI.

Instantaneamente guariti colla

Crema Simon

NUOVO COLD CREAM del mondo elegante

LYON — 33, Via di Lyon, 33

DEPOSITARI PER L'ITALIA A. MANZONI e C. Milano.

Vendita in Roma, da Bra... rio, negoziante al Corso.

OROLOGERIA DI PIETRO BINI

Roma - Via Uffici del Vicario, 1 e 2 - Roma

Assortimento d'orologi da tasca d'oro e di argento di tutte qualità tanto in genere fino che corrente. Catene d'argento e d'oro a 18 carati. Pendole di Francia e di Germania da tavolo e da muro in tutte grandezze, svegliarini da viaggio in diverse qualità.

Prezzi eccezionali

Orologio di Francia, 8 giorni di carica, forma rotonda e cassa di ferro	cent. 20 diam.	L. 17. —
Id. id.	40 »	» 21 50 —
Id. con soneria ore e mezze	» 30 »	» 24 —
Id. dorato con campana e zoccolo 15 giorni carica	» 35 alto	» 36 —
Id. id. con suoneria	» 35 »	» 49 —
Sveglia Iapy, rotonda, 36 ore cammino dopo la scarica		» 10 —
Id. ottagona, argentata, id. id.		» 12 —
Id. Filippe id. id.		» 14 —

Orologi di Germania

Orologio con pesi, quadrante di legno, suoneria con ribattuta e sveglia	L. 16 50
Id. con suoneria di ore e mezz'ore	» 18 50
Id. di ore, mezz'ore quarti e ripetizione.	» 30 —
Id. con quadrante in smalto, contorno nero intarziato di metallo	» 37 —

Ultima Novità

La detta Orologeria è l'unica depositaria di un assortimento completo degli orologi di Germania in legno intagliato. Questi orologi sono elegantissimi e di massima precisione. La loro forma rappresenta una capanna svizzera ove sono scolpiti degli animali ed altre figure. Hanno suoneria completa, e per di più il grazioso scherzo del *cucù* e *quaglia*, i quali sono due uccellini in legno che **ogni volta che suona l'orologio** escono fuori da uno sportellino e *cantano tante volte per quante sono le ore battute.* Il prezzo di essi varia secondo la grandezza ed il lavoro dalle L. **42** alle **120.**

Invio gratuito di catalogo dettagliato con prezzi, a chi ne faccia richiesta.

Tutti i suddetti articoli si spediscono per ferrovia contro invio dell'importo al suddetto indirizzo, franchi d'imballaggio, restando il porto a carico dei committenti.

VICHY

AMMINISTRAZIONE Parigi Boulvard Monmartre

Grande-Grille. — Affezion linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (3)

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado di **Tisi** e **Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e della **Gola.**

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

*Esperimentato dal dott. **Laval** ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.*

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani, E. Scellingo, Corso 145.

OPIFICIO DI ANGELO MAROCHETTI

LABORATORIO DI MARMI

Specialità

MONUMENTI E LAPIDI SEPOLCRALI

ROMA

a Modici prezzi

77 Via Alessandrina 77

Deposito di vari lavori in marmo per camposanto

Qualunque lavoro dal suddetto eseguito lo garantisce

I lavori di SCULTURA sono garantiti per la somiglianza della figura, esattezza del lavoro

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale *Segium*, 3 R. Huguerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni* e C; via Sala, 10, Milano

Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custodè.

VENT'ANNI DI ESPERIENZA

B. ROGERS PEDICURO AMERICANO

Etablissement à Paris, rue 4 Septembre, 21

Domicilio a Roma, via del Corso, 37, piano primo.

Ha l'onore di avvertire il Pubblico, che ha aperto il suo Gabinetto di Pedicuro avendo niente trascurato per il benessere della sua clientela.

Le persone che sono costrette a far lunghi cammini possono essere guarite immediatamente col suo sistema ancora sconosciuto e senza tagliare nè estrarre, siano Calli, Occhi di pernice, Unghie incarnate, ecc. — Quelle persone che vorranno onorarlo della loro visita, lo troveranno nel suo Gabinetto tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 5 pom. — Si porta anche a domicilio, mediante avviso di 24 ore prima. — *On parle Français, English Spoken, Se Hable Espanol, Man Spricht Deutsch* — Prezzi moderati. — **B. ROGERS, Chiropodist**. *Radicale cure of corns, and all diseases of the feet without the slightest pain.*

L' USIGNUOLO

Graziose istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello.

Lire UNA.

franco per posta in tutto il regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

GOTTA E REUMATISMI

Il **metodo** del dottor **Laville**, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri depositari. — *Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent*, farmacista della Scuola di Parigi, solo ex preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

24 Medaglie

PARIGI, LONDRA VIENNA FILADELFIA, ecc.

24 Medaglie

PARIGI, LONDRA VIENNA FILADELFIA, ecc.

AMARO DI FELSINA

o

FELSINA BITTER

il migliore e più gradevole degli amari

Specialità della premiata Distilleria a vapore

G. BUTON E COMP. - BOLOGNA

Proprietà Rovinazzi.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione.

Con acqua di seltz, oltre essere una bibita dissetante e di gran sollievo nella stagion estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi.

Guardarsi dalle contraffazioni

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE Landriani

— **Lugano, Villa Fè.** Istruzione tecnico-Commerciale Numero ristretto di allievi. Sistema di famiglia. Pensione £ 720 oro. Collocamento degli alunni che terminano il loro corso in case di Commercio italiane, francesi e tedesche. Poche piazze disponibili per il venturo anno Scolastico.

Per i programmi e schiarimenti, dirigersi al sottoscritto

G. Oncksi, *Direttore*

ROWLAND

Olio Macassar per l'accrescimento e la bellezza dei capelli

Kalidor per togliere le macchie e per la bellezza della carnagione.

Odonto per la cura della bocca e la bianchezza dei denti

Eukonia nuova e squisita polvere di toeletta.

Li articoli di *Rowland* 20 Hatton Garden Londra devono portare il nome del fabbricante.

Deposito generale per l'Italia presso G. Bartolucci, 26 Strada Fiorentini Napoli e al minuto da tutti i profumieri del Regno.

SPEGNI-CANDELE

a molla

(Sicurezza del sonno)

Grazioso apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela nel punto ove si desidera abbia a spegnersi il che eseguisce senza rumore e senza far fumo nè odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendio quando si lascia la candela accesa addormentandosi. L. 1 75 caduno. — Franco di porto nel Regno L. 2 15.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

Tipografia dell'*Opinione*.

L'ARITMETICA DEL NONNO

Storia di due piccole negozianti di mele

narrata da

Giovanni Macé.

Traduzione di A. PANIZZA

Insegnar l'Aritmetica in modo facile ameno come una storiella che si racconta sotto la cappa del camino è veramente una levata d'ingegno straordinaria; e non v'e altri che la potesse rischiare che il celebre autore Giovanni Macé. Eccellente poi è la traduzione del dott. Panizza che ha fatto veramente italiano questo libro con alcune modificazioni ed aggiunte che lo rendono ancora più intelligibile ai fanciulli italiani. A citazioni d'esempi e cose straniere egli ha sostituito citazioni casalinghe e di questo va assai lodato.

Seconda Edizione

Un volume di 136 pag. L. 1.

Franco di porto raccomandato L. 1 40

Dirigere vaglia all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

CONCORSO per il monumento DI FRANCESCO DEÀK

§ 1.

La sottoscritta Commissione apre il concorso per la presentazione di un modello della statua in bronzo da erigersi in memoria di Francesco Deák. Possono concorrere tanto gli artisti patrii che quelli stranieri. La Commissione si riserva la facoltà d'invitare al concorso alcuni artisti rinomati con la garanzia di un onorario corrispettivo.

§ 2.

La statua verrà a stare da una estremità del Ferencz-József tér (piazza di Francesco Giuseppe): e propriamente davanti al palazzo della Società commerciale all'altra estremità della medesima piazza, dinanzi al palazzo dell'Accademia delle Scienze ungherese, si sta erigendo il monumento del conte Stefano Széchényi, dove la statua in piedi è dell'altezza di metri 4.74, mentre il piedestallo di granito ornato di quattro statue sedute s'innalza a metri 8.22, talchè il monumento intero raggiunge l'altezza di metri 12.96. Egli è d'uopo di tener conto di siffatte circostanze, affinchè l'aspetto della piazza venga ad essere in armonia con i due monumenti che dovranno ornare le sue due estremità. Il disegno topografico della piazza con l'annotazione dell'altezza delle case all'intorno è depositato in più esemplari nella cancelleria del Museo Nazionale Ungherese, a disposizione dei signori concorrenti cui ivi stesso verrà fornito qualunque altro schiarimento.

§. 3.

Il còmpito è: rappresentare la figura di Francesco Deák fedelmente alla vita ed al suo carattere, quale fu negli anni 1860-1869, prima che l'età e le malattie ne avessero alterate le sembianze.

§. 4.

Tutte le spese del monumento con piedistallo ed innalzamento non possono oltrepassare la somma di fiorini austriaci centocinquantamila; la Commissione desidera quindi che i concorrenti accompagnino i loro modelli del relativo bilancio presuntivo.

§. 5.

I modelli che dovranno comprendere tanto la statua che il piedestallo saranno da eseguirsi nella grandezza di un decimo del naturale e spedirsi fino a tutto il 31 ottobre 1878, al presidente della Commissione, con l'indirizzo: « Alla presidenza della Commissione pel monumento Deák all'Accademia delle Scienze a Budapest. »

§. 6.

I modelli verranno collocati in un locale adatto e resteranno esposti al pubblico per un mese intero.

§. 7.

I modelli esposti saranno ai primi di dicembre 1878, sottomessi all'esame di un Giurì che aggiudicherà i premii in via definitiva.

§. 8.

Questo Giurì sarà composto di undici membri, dei quali verrà nominato uno per parte, dal
Consiglio delle Belle Arti, dal
Consiglio superiore delle opere pubbliche della capitale, dalla
Commissione municipale delle opere pubbliche di Budapest; dalla Società di Belle Arti, e dalla
Società degli ingegneri e architetti.

La Commissione inviterà inoltre tre artisti stranieri a prender parte nel Giurì, e tre membri ne sceglierà nel proprio seno.

§. 9.

I premi sono stabiliti in franchi 6000, 4000 e 3000 in oro.

Budapest, 31 ottobre 1877.

La Commissione per il monumento
di Francesco Deák.

PASTIGLIE PANERAJ

ITALIA TOSCANA

A BASE DI TRIDACE PER LA TOSSE

GUARDARSI dalla FALSIFICAZIONE — PREZZO LIRE UNA LA SCATOLA

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni Città d'Italia

DEPOSITO in Roma alla farmacia Milani in Corso 145, alla farmacia della Legazione Brittanica in Corso 497, — A. Taboga, Via de' Prefetti 12, — Antolini Via Aracoeli 52, - In Partite (con lo sconto d'uso) presso la Società Farmaceutica Romana Via del Gesù 63. Civitavecchia, Cantalamessa. — Velletri, Berardi, — Orvieto, Fabiani, — Spoleto, Mariani, — Viterbo, Spinedi. —

ASTHMES

OPPRESSIONI — raffreddori tossi — NEVRALGIE — catarri

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres. — Esigere come garentigia la *firma* qui contro sui *Cigaretti* — 3 fr. la scatola. Deposito da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo San Paolo. Vendita in Roma nelle farmacie Scellingo, Beretti, Silvestri.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année EAU BROMOIODURÉE Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

—o—

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.